

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

75.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Audizione della presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (Inpgi), Marina Macelloni:	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3	Di Gioia Lello, <i>Presidente</i>	3, 6, 7, 9, 10
INDAGINE CONOSCITIVA SULLA GESTIONE DEL RISPARMIO PREVIDENZIALE DA PARTE DEI FONDI PENSIONE E CASSE PROFESSIONALI, CON RIFERIMENTO AGLI INVESTIMENTI MOBILIARI E IMMOBILIARI, E TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI FORNITE, ANCHE NEL SETTORE ASSISTENZIALE		Galati Giuseppe (SC-ALA CLP-MAIE) ..	3, 9, 10
		Iorio Mimma, <i>direttore generale dell'Inpgi</i>	5, 8
		Macelloni Marina, <i>presidente dell'Istituto Nazionale dell'Inpgi</i>	4, 6, 7, 9, 10
		Santini Giorgio (PD)	6
		ALLEGATO: Documentazione presentata da Inpgi	11

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LELLO DI GIOIA

La seduta comincia alle 15.05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione della presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (Inpgi), Marina Macelloni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei fondi pensione e casse professionali, con riferimento agli investimenti mobiliari e immobiliari, e tipologia delle prestazioni fornite, anche nel settore assistenziale, l'audizione della presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (Inpgi), Marina Macelloni.

L'audizione odierna ha ad oggetto in particolare un approfondimento dei dati contabili relativi ai bilanci consuntivi e il bilancio tecnico attuariale. Abbiamo affidato l'approfondimento dei vostri bilanci al nostro vicepresidente, onorevole Giuseppe Galati, al quale do subito la parola.

GIUSEPPE GALATI. Grazie, presidente. Stiamo per esaminare il parere che riguarda la relazione sui bilanci consuntivi

dal 2011 al 2015 e quelli preventivi dal 2011 al 2015 e il bilancio tecnico attuariale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani « Giovanni Amendola ».

Noi ci siamo recati, con il consigliere Menè e con i consulenti, presso l'ente, come d'abitudine nel nostro lavoro, e ora, prima di esprimere il parere, vorremmo sottoporre alcune questioni aggiuntive rispetto al lavoro che abbiamo già preparato. Sono quattro le questioni di fondo, di cui vado a chiedere.

In primo luogo, il disavanzo della gestione previdenziale e assistenziale è crescente, essendo risultato pari a meno 111,9 milioni di euro nel 2015 e meno 81,6 milioni nel 2014. Sono disponibili proiezioni o studi attuariali che consentano di valutare pienamente gli effetti di riequilibrio che dovrebbero arrivare dalla riforma previdenziale definitivamente approvata nel febbraio 2017? Gli effetti della riforma sono da considerarsi sufficienti per il riequilibrio strutturale dell'ente, attesi anche i rilievi critici formulati dalla Corte dei conti nel suo referto riferito al 2015?

La seconda questione riguarda l'adozione, solo a far data dal 1° gennaio 2017, del sistema di calcolo contributivo in luogo di quello retributivo a ripartizione. Ha rappresentato una causa di squilibrio strutturale dei conti dell'ente, accentuando, altresì, una sorta di frattura generazionale tra giornalisti anziani e giovani per quanto riguarda il trattamento previdenziale? La terza questione è la seguente: la forte presenza di investimenti nel settore immobiliare, sia come fondo immobiliare, tra cui anche il Fondo Amendola, sia come immobili detenuti direttamente dall'ente, risulta equilibrata per garantire la solidità finanziaria dell'ente?

Come ultima questione, quale strategia l'ente intende mettere in campo per una più efficace azione di recupero dei crediti contributivi nei confronti delle aziende editoriali, il cui ammontare risulta pari a 301,6 milioni di euro nel 2014 e a 304,2 milioni di euro nel 2015, e come vi siete disposti organizzativamente per questa azione di recupero?

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. Grazie, presidente. Grazie, onorevole Galati. Noi abbiamo presentato tutta la documentazione in risposta ai vostri quesiti e anche della documentazione aggiuntiva. Abbiamo aggiunto, per esempio, tutto il bilancio tecnico attuariale che accompagna la riforma.

Nel merito delle sue riflessioni e domande, il disavanzo della gestione previdenziale dell'ente rispetto al 2015 è ulteriormente peggiorato. Ormai da un decennio stiamo affrontando una crisi del settore dell'editoria molto violenta, di cui non si vede, purtroppo, la fine.

Solo per fornire qualche dato in più che riguarda l'andamento dei rapporti di lavoro, nel 2011 avevamo circa 18.000 rapporti di lavoro attivi. Il dato sugli iscritti non è questo. Questi sono i rapporti di lavoro attivi, relativi alle persone che effettivamente contribuiscono. Nel 2011 erano 18.311 e nel 2016 sono 15.762.

Questo dato consente di capire che cosa sia successo. Si è verificata un'espulsione dei giornalisti dalle redazioni per la ristrutturazione delle case editrici e questa fase non è ancora terminata, tant'è che ancora oggi, nel 2017, vediamo continuare questo fenomeno, aggravato, peraltro, dal ricorso ai prepensionamenti che abbiamo ancora in essere.

Questa situazione sui conti dell'ente ha avuto un impatto molto forte e ha portato allo squilibrio della gestione previdenziale. Questo è il motivo per cui già nel 2015, come peraltro ci chiedevano sia i ministeri vigilanti, sia la Corte dei conti, siamo intervenuti con una prima riforma nel 2015, fatta a luglio del 2015, che è stata approvata solo parzialmente dai ministeri vigilanti e solo per quanto riguarda la parte delle entrate.

Siamo intervenuti successivamente, un anno fa esatto — era il 28 settembre 2016 — con una seconda riforma, molto più incisiva sul fronte delle uscite soprattutto, che è stata approvata integralmente dai ministeri vigilanti a febbraio. Questa riforma incide sostanzialmente su due questioni fondamentali: l'incremento dell'età per l'uscita per pensionamento e il sistema di calcolo delle pensioni. Noi eravamo ancora ancorati al sistema retributivo. Siamo passati al sistema contributivo dal 1° gennaio 2017, come correttamente ricordava lei.

Questa riforma, come si desume dal bilancio tecnico attuariale che l'ha accompagnata e che, quindi, fa parte del pacchetto approvato dai ministeri, è in grado di ristabilire una solidità prospettica delle casse dell'Istituto, con, ancora per qualche anno, una sofferenza sul fronte delle uscite, fino a che il calcolo contributivo non entrerà pienamente a regime.

Questo, ovviamente, partendo dal 1° gennaio 2017. Ci vogliono anni prima che entri a regime completamente. Il bilancio attuariale dimostra, però, che la riforma è in grado di essere sostenibile e che il patrimonio dell'Istituto non va mai in territorio negativo nel periodo. Avremo il picco critico nel 2039. Da allora in poi i saldi ricominceranno a essere positivi. Fino al 2039 il patrimonio dell'Istituto è in grado di sostenerlo.

Certo, questo ha posto e pone un problema, come sottolinea giustamente lei, di discrepanza generazionale, perché i colleghi che andranno in pensione tutti con il sistema contributivo avranno un trattamento decisamente diverso da quello delle persone che sono già in pensione, o che vi andranno nel giro di pochi anni.

Noi abbiamo cercato di introdurre un correttivo minimo, una forma di aiuto solidaristico, a questa riforma, che abbiamo chiamato « contributo straordinario di solidarietà », che è stato introdotto a carico dei pensionati con delle forme di esclusione rispetto alle pensioni più basse. Si tratta di un contributo progressivo sul reddito e temporaneo, perché dura solamente tre anni. L'abbiamo fatto non perché abbia un impatto particolarmente elevato sulle casse

dell'ente, ma proprio come forma di solidarietà intergenerazionale.

Quanto al patrimonio immobiliare, dal 2013 abbiamo iniziato un'operazione di trasferimento del nostro patrimonio immobiliare in un fondo immobiliare, il fondo Giovanni Amendola, di cui noi siamo quotisti al 100 per cento. Il patrimonio è stato conferito progressivamente, a partire dal 2014, in questo fondo. Abbiamo quasi completato i conferimenti. Manca poco. Abbiamo pochissimo ancora in gestione diretta.

Dal 2015 abbiamo anche cambiato il modello di gestione del patrimonio dell'ente. Siamo passati da un modello basato sulle *asset class* al *liability-driven investment*, un modello basato sulla gestione delle passività. Questo perché, fino a che la riforma non sarà completamente efficiente, abbiamo bisogno di liquidità per sostenere le prestazioni.

Questo modello di gestione prevede anche che il patrimonio immobiliare venga in parte dismesso per favorire il recupero di liquidità. Oltretutto, noi eravamo probabilmente una delle Casse più sbilanciate nell'investimento immobiliare, che è stato tradizionalmente una delle forme di investimento preferite nel passato dall'ente, ma che sarebbe stato comunque inefficiente per la gestione dell'istituto. Avremmo comunque dovuto ridurre in parte l'esposizione, che è arrivata quasi al 70 per cento. Oggi progressivamente lo stiamo mettendo sul mercato e arriveremo alla metà, circa al 50 per cento, di patrimonio investito in immobili.

L'operazione di vendita è un'operazione complessa, perché la gran parte del nostro patrimonio è residenziale. Abbiamo dovuto, quindi, offrirlo in vendita agli inquilini, con tutte le trattative necessarie con i sindacati degli inquilini per ottenere il loro favore. Abbiamo completato l'offerta agli inquilini della prima *tranche*, che si è chiusa con adesioni più o meno intorno al 52 per cento da parte degli inquilini. L'impianto è stato abbastanza confermato.

La seconda *tranche* non è proprio ancora conclusa. Nella prima parte, però, siamo, anche lì, intorno al 50 per cento (47

per cento) e a breve partiranno le lettere di invito agli inquilini per la terza *tranche*.

Per quanto riguarda i crediti, l'ultimo dato che abbiamo è di 300 milioni totali. I crediti contributivi sono 240 milioni, ossia la gran parte. Il dato è al 2016. Solo i contributivi sono 240 milioni. Il resto sono sanzioni. Rappresentano all'incirca il 3 per cento totale dei contributi.

La morosità in quanto tale è all'incirca sui 90 milioni. Nel corso del tempo abbiamo intensificato tutte le azioni di recupero contributivo, proprio per ridurre il contenzioso al minimo. Abbiamo un servizio ispettivo che lavora molto bene e una grande capacità di evidenziare le problematiche, che sono poi prevalentemente, nel nostro caso, inquadramenti non corretti del lavoro giornalistico dipendente. Molto spesso si tratta di persone che devono essere inquadrate come dipendenti e non lo sono.

Questo contenzioso è, purtroppo, molto lungo, nel senso che, ovviamente, è un contenzioso di natura giudiziaria, che segue dei tempi lunghi, da questo punto di vista. Abbiamo un servizio ispettivo, di cui fanno parte 18 ispettori su tutto il territorio nazionale.

MIMMA IORIO, *direttore generale dell'Inpgi*. Vorrei intervenire su questo, anche perché ne sono stata il capo per anni e lo sono tuttora. Dei 300, tolti 60 che sono sanzioni di interesse che noi applichiamo in caso di evasione e omissione, dai 240 ne vanno tolti 150, perché 150 sono quelli derivanti da attività ispettiva. Vanno praticamente tutti in contenzioso perché noi contestiamo la natura non subordinata dei rapporti di lavoro che andiamo ad accertare.

Il mondo giornalistico è forse l'unico oggi che abbia ancora una grande preponderanza di fenomeni lavorativi ascrivibili alle collaborazioni coordinate e continuative. Naturalmente, i datori di lavoro, per cercare di evitare di essere colti in fallo, preferiscono fare una co.co.co. piuttosto che non magari una partita IVA con un collaboratore, perché questo dà loro la misura di poterlo utilizzare anche di più.

Mediamente il contenzioso dura dieci anni. Si fa tutto a Roma. Sono dieci anni di contenzioso. Abbiamo sette avvocati, che sono stati iscritti all'ordine. Nel momento in cui l'ente è diventato privatizzato, erano stati cancellati. Poi hanno vinto la causa, che ha riconfermato che, essendo noi un ente che svolge una funzione pubblica, gli avvocati svolgono una funzione come se fossero di un ente pubblico.

Quindi, 150 milioni sono il contenzioso che abbiamo in piedi per veder riconosciuta una cosa molto importante, ossia l'obbligo di iscrizione all'Inpgi come dipendenti, mentre per gli altri è la morosità.

La morosità da che cosa è maggiormente derivante? Dalla difficoltà economica delle aziende dovuta alla crisi. L'azienda che fa la denuncia, che è una denuncia di natura confessionaria, denuncia all'ente di avere 3-4-5 giornalisti. Poi non pagano i contributi. Noi li diffidiamo, facciamo il decreto ingiuntivo e loro resistono, perché così, anche se aumentano le sanzioni, dilazionano nel tempo.

Il vero credito contributivo sono i 90 milioni. L'altra parte è *sub iudice*, in attesa che i magistrati ci diano ragione.

Considerate che di tutta la nostra attività ispettiva il 95 per cento ha superato il vaglio di valutazione da parte della Commissione istituita presso il ministero, a seguito della norma n. 124 del 2004 sull'attività ispettiva, proprio perché fondata, e che in giudizio ci attestiamo, come grado di vittoria, intorno all'85 per cento. È chiaro che stiamo aspettando poi di incassare. Speriamo che alla fine le aziende non siano fallite e non abbiano trovato percorsi alternativi, come voi ben sapete.

Il vero credito che dobbiamo cercare di recuperare in tutti i modi sono, dunque, quei 90-100 milioni che nascono dalla morosità delle aziende.

PRESIDENTE. Mi spiegherebbe in breve la riforma pensionistica che avete realizzato? Con che cadenza entra in vigore? Questo è un po' il punto dirimente per capire.

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. Il primo intervento è stato fatto

sull'età pensionabile, perché noi eravamo ancora in un sistema differente rispetto al sistema generale. Abbiamo cancellato la possibilità che avevamo di andare in pensione di anzianità a 57 anni con 35 anni di contributi. Quella non c'è più. Abbiamo mantenuto una possibilità di pensione di vecchiaia anticipata a 62 anni, ma con 40 anni di contributi, alzando il requisito contributivo.

Per quanto riguarda la pensione di vecchiaia, ci siamo uniformati al sistema generale, ossia 66 anni e 7 mesi, sia per gli uomini, sia per le donne, e abbiamo fatto un adeguamento progressivo, che arriva nel 2019. Soprattutto per le donne gli scalini sono stati molto ripidi, perché eravamo fermi a 63 anni. Tutto ciò è agganciato alla speranza di vita, esattamente come nel sistema generale. Nel 2019 saremo completamente allineati al sistema generale per quanto riguarda l'età.

Per quanto riguarda il sistema di calcolo, l'introduzione del sistema contributivo è dal 1° gennaio. Questo significa che una persona assunta il 1° gennaio 2017 avrà tutta la pensione calcolata col sistema contributivo e che tutti coloro che sono stati assunti prima, come me — sono stata assunta nel 1986 — avranno una parte della pensione calcolata ancora col sistema retributivo e una parte col sistema contributivo.

PRESIDENTE. Esattamente *pro quota*?

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. Esattamente *pro quota*.

PRESIDENTE. Non c'è lo spartiacque, come nella riforma generale, dei 18 anni...

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. No, è tutto *pro quota*.

GIORGIO SANTINI. È molto lento.

PRESIDENTE. È molto lento e soprattutto...

GIORGIO SANTINI. Molto conveniente per i giornalisti.

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. Grazie al fatto che nel 2015 è stata introdotta anche nel sistema pubblico la clausola di salvaguardia a favore dell'ente, noi comunque la pensione la calcoliamo rispetto al sistema meno favorevole, naturalmente. Soprattutto con i redditi alti per noi l'introduzione del sistema contributivo senza questa clausola sarebbe stata addirittura peggiorativa.

Questo aspetto l'abbiamo discusso nel 2012. All'epoca era ministro la Fornero, che ci chiese il bilancio attuariale a cinquant'anni e il motivo per cui non avessimo adottato il contributivo. Questo era uno dei motivi, perché senza quella clausola di salvaguardia per noi il sistema contributivo sarebbe stato micidiale. Invece, grazie a questa clausola, per noi è non solo tollerabile, ma comunque calmierato.

PRESIDENTE. Il problema che mi pongo io è il seguente: voi avete cambiato il sistema pensionistico dal retributivo al contributivo. Il contributivo è entrato in funzione, come diceva lei, dal 1° gennaio 2017. C'è un aspetto, però. Lei ci ha detto anche che dal 2011 a oggi c'è stato un decremento notevole per quanto riguarda l'attività giornalistica, per il semplice fatto che le aziende sono in difficoltà. Nel prossimo futuro si avranno ulteriori difficoltà, anche perché col sistema digitale mi pare che diventi sempre più problematico. Quindi, si avranno sempre meno contributi.

Come è possibile avere una condizione di stabilità, nel momento in cui coesiste il sistema retributivo pur con l'entrata in vigore il sistema contributivo, ma con una riduzione, ovviamente, di iscritti? Mi pare un controsenso.

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. Si spera che cosa? Adesso le dico. Per la composizione del bilancio tecnico attuariale l'attuario segue le tabelle che vengono dalla Ragioneria generale dello Stato, che, in questo caso, fanno riferimento a tassi di occupazione definiti dalla Ragioneria. Nei primi anni sono in calo anche nel sistema generale e, quindi, diciamo che sono abbastanza compatibili.

Noi veniamo da un calo dell'occupazione giornalistica. Nel settore giornalistico la disoccupazione è al 50 per cento, ormai. Siamo in una situazione molto più drammatica rispetto a quella del sistema generale. È evidente che, seppure il bilancio tecnico attuariale abbia la dimostrazione della sostenibilità, se questo *trend* dovesse continuare per i prossimi dieci anni, non solo non ci sarebbe più la sostenibilità, ma non ci sarebbe più l'Istituto di previdenza e non ci sarebbe più la professione giornalistica, perché vorrebbe dire una scomparsa totale delle aziende del settore e della categoria.

Noi pensiamo che non sia questo lo scenario. Lo scenario è sicuramente ancora uno scenario di forte difficoltà del settore e di trasformazione completa, per cui da professione con redditi molto alti sta diventando una professione con redditi sempre calanti e con occupazione non più ad alto reddito. Almeno, questo è ciò che noi vediamo in questo momento.

La riforma incide perché il contributivo regge rispetto a redditi in calo. Non deve più sostenere con redditi bassi pensioni alte. Questo già aiuta. Naturalmente, insieme alle parti sociali, che comunque hanno approvato questa riforma e sono coinvolte nel processo di risanamento dell'ente, stiamo lavorando a un percorso di sostegno alla professione con la possibilità di vedere nuovi ingressi nella professione.

Per esempio, nel caso dei prepensionamenti, abbiamo già, per ogni tre persone che vanno in prepensionamento, l'obbligo da parte delle aziende di assumerne una. Questo scambio non è chiaramente sufficiente, perché le tre persone che escono sono persone con redditi alti e quella che entra è una persona con redditi bassi, ma è già qualcosa su cui si può insistere e lavorare.

È in corso e deve partire, non da parte nostra, naturalmente, ma da parte delle parti sociali, il negoziato per il nuovo contratto di lavoro. Tutti noi ci auguriamo, come tutti i soggetti coinvolti, che sia un contratto il più possibile inclusivo di forme di professione che al momento non sono

riconosciute dentro il contratto nazionale di lavoro.

Il problema della professione è esattamente questo, in questo momento. Non è che manchi informazione. Manca il riconoscimento di forme professionali che fanno questa informazione, ragion per cui tutti coloro che lavorano sul *web*, chi si occupa di comunicazione aziendale e tutte queste forme di comunicazione e di informazione al momento non rientrano nella canonica definizione di attività giornalistica, ma questi soggetti fanno tutti quel lavoro.

Se tutta questa massa di persone che fa questo lavoro e che vive di questa professione, anche se con forme differenti rispetto a quelle che abbiamo visto finora, rientrasse nell'ambito di protezione dell'Istituto, non avremmo più questi tassi di decrementi contributivi. Anzi, potremmo oltretutto, secondo me, rappresentare meglio lo stato della professione giornalistica e dell'informazione nel nostro Paese.

Noi, per quello che possiamo, e anche le parti sociali, cioè i giornalisti e gli editori, siamo impegnati in questo sforzo, che è, secondo me, importante anche dal punto di vista culturale del Paese, oltre che per le casse dell'Istituto.

MIMMA IORIO, *direttore generale dell'Inpgi*. Tra l'altro, una riflessione che va fatta è che i ministeri, quando hanno approvato la riforma, hanno ravvisato un buon percorso, perché il potere dell'Istituto è soltanto quello di intervenire sulle prestazioni, chiaramente. Anzi, nella vita dell'ente sono almeno quattro le volte in cui l'Istituto, a proprie spese, ha stanziato delle somme per operare degli sgravi nel settore e, quindi, per permettere il rilancio dell'occupazione.

L'Istituto si è fatto carico per almeno quattro volte negli ultimi vent'anni di questo intervento, proprio perché ben consapevole di poter fare anche qualcosa in più. Oggi, chiaramente, non lo possiamo fare noi. Sicuramente siamo molto attenti a quello che farà poi la legge di stabilità, con la possibilità che si parli di altri sgravi.

All'Ordine sono iscritti 106.000 giornalisti e all'Istituto – iscritti di entrambe le gestioni – circa 60.000. Quindi, c'è un *gap*,

come diceva la presidente, di persone che vanno attratte in questa sfera. Facciamo l'esempio di una sentenza che abbiamo vinto a seguito di un accertamento ispettivo, che è molto importante per l'ente e anche per gli altri organismi, perché dà la misura di come questa professione stia evolvendo in altre forme.

Abbiamo vinto questa causa perché abbiamo vista riconosciuta l'attività giornalistica svolta da due giornaliste che curavano un *blog*. È già qualcosa che va al di là. Forse è un fatto già vecchio rispetto a come sta evolvendo velocemente il mondo dell'informazione sui *social* e sul *web* in generale.

La cosa importante, però, è che abbiamo dimostrato ai ministeri che, agendo sulle prestazioni, si dà una grossa mano alla sostenibilità dell'ente. Pertanto, pur se può sembrare che abbiamo introdotto il sistema contributivo dal 1° gennaio 2017, abbiamo fatto anche una serie di altri interventi sulle altre quote, perché l'Istituto ha comunque un retributivo non purissimo, ma un retributivo corretto a quello antecedente. Siamo riusciti a intervenire anche sulla formazione delle altre quote.

Questa è stata per i ministeri, secondo me, la cosa più importante, aver dimostrato la bontà. Tutti gli altri soggetti al tavolo, non solo l'Inpgi, a partire probabilmente anche dalla politica, devono comunque riflettere su una categoria tanto importante per questo Paese, che sta subendo un'evoluzione che va probabilmente seguita meglio dal punto di vista delle norme, o comunque del sostegno che deve dare. Lo spazio c'è. C'è già un mondo di 40.000 persone.

Nel 2003 abbiamo cominciato la campagna degli uffici stampa e abbiamo portato a casa moltissime persone, sia attraverso l'attività ispettiva, sia attraverso l'iscrizione volontaria da parte degli enti, che sapevano fosse obbligatorio iscriversi all'ente. Abbiamo fatto delle campagne sulle aziende automobilistiche, sulle aziende metalmeccaniche, sulle assicurazioni e sulle banche. Questo perché culturalmente c'è ancora un mondo da coinvolgere in un discorso di enti.

Quindi, l'ente ha fatto quello che doveva fare dal punto di vista proprio dell'ente. Questo è un segno di maturità, che ci porterà sicuramente dei risultati positivi. È necessario che poi tutti facciano la loro parte.

GIUSEPPE GALATI. Pongo una questione. La domanda esula, ma ha il suo valore: abbiamo sentito, qualche tempo fa, un'audizione molto forte dell'Ordine dei giornalisti contro l'Inpgi. Rispetto a questo avete mai avuto modo di fare un tavolo comune con l'Ordine per capire come poter agire insieme?

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. Nel recente passato no. Speriamo di poterlo fare in futuro. L'abbiamo già chiesto. Adesso è in corso il rinnovo degli organi.

PRESIDENTE. Un altro problema è che la riforma voi l'avete attuata nel momento in cui noi abbiamo approvato, come ricorderete bene, alcuni interventi sulle crisi aziendali. Era chiaro che non fosse più concepibile che si potesse andare in pensione a 58 anni, con un contributo che voi davate di tre anni di contributo di solidarietà, o di rientro poi, dopo la cassa integrazione. È stata la politica che ha fatto o vi ha chiesto una riforma, in virtù di quelle che potevano essere le somme che vi dovevano essere date, soprattutto agli editori, nel momento in cui facevano ristrutturazione aziendale.

Su questo vi siete mossi anche voi, perché era chiaramente inconcepibile che ci fosse un intervento dello Stato per quanto riguarda le casse integrazioni e un sistema pensionistico estremamente permissivo, se così vogliamo definirlo, per il semplice fatto che era a 58 anni. Poi avete alzato a 62 e adesso, col contributivo, siete nella stessa condizione dell'attuale sistema generale.

Oltretutto, vi è anche un altro dato: voi, come giornalisti, avete una specie non di TFR, ma un ulteriore fondo, che è stato totalmente prosciugato da coloro i quali sono andati in pensione. È vero o non è vero? È stato totalmente prosciugato da

coloro i quali, come direttori di giornali... Non lo gestite voi, per carità, ma c'è un problema serio che...

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. Sì, è un fondo delle parti sociali.

PRESIDENTE. C'è un problema serio che riguarda la categoria dei giornalisti, perché i giovani giornalisti non avranno più la possibilità di poter attingere a questo fondo.

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. Non versano neppure più il contributo. Il fondo è alimentato da un contributo...

PRESIDENTE. Ci sono alcune aziende che versano ancora il contributo, per esempio la Rai.

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. I due fondi sono separati. I due fondi, compreso quello a cui lei fa riferimento, sono due fondi separati, quello della Rai e quello di tutti gli altri. Sono a contribuzione identica, ma le due gestioni sono separate. La Rai non lo versa neanche più a noi. Se l'è portato dentro e chiuso.

Noi abbiamo ancora in gestione quello della FIEG, degli editori FIEG, che versano un'aliquota dell'1,5 per cento per ogni giornalista, non per i neoassunti. Lo versano al fondo di previdenza complementare per loro. Questo regime è stato modificato con il contratto di lavoro del 2014.

PRESIDENTE. In chiusura, c'è la questione della quiescenza dei vostri amministratori. So che avete assunto una delibera nella quale contestate la questione di coloro i quali partecipano ai Consigli di amministrazione, pur essendo in quiescenza. Non capisco su che basi l'abbiate contestato, dato che non vi è ancora una chiara definizione di questo problema.

So bene che voi avete l'elettorato passivo e l'elettorato attivo e che questo è un problema differente rispetto altre Casse, ma comunque, essendo voi all'interno del

consolidato dello Stato, oggettivamente siete pubblici.

Il problema che si porrà e si pone è che a breve arriverà una circolare nella quale vi si chiederà in modo chiaro di dire che tutti coloro i quali sono in quiescenza possono partecipare e possono essere a tutti gli effetti membri di Consigli di amministrazione o presidenti delle Casse, ma, nello stesso tempo, senza alcun emolumento. Voi avete adottato una delibera in virtù di che cosa?

MARINA MACELLONI, *presidente dell'Inpgi*. Noi abbiamo adottato un ordine del giorno, non una delibera, che intanto non contesta, naturalmente, la norma, perché non è quello il punto. Semplicemente, l'ordine del giorno è servito a non sospendere cautelativamente il pagamento degli emolumenti ai pensionati eletti negli organi, in attesa della circolare.

Abbiamo fatto questo perché siamo garantiti dalle loro pensioni. Nel momento in cui la circolare ci dirà che queste persone non devono essere pagate, potremo retroattivamente avvalerci sulle loro pensioni per recuperare le somme.

Noi, però, continuiamo a pensare che questa norma non sia corretto applicarla alle Casse. Pensiamo che sia una norma di *spending review* che, correttamente, può riguardare la pubblica amministrazione, ma non le Casse privatizzate, anche perché la composizione dei nostri organi deriva da uno Statuto, che è stato, peraltro, approvato dai ministeri vigilanti. Ci sono state elezioni che sono state fatte anche dopo

l'introduzione di questa norma sulla base di quegli Statuti e che hanno previsto l'elezione di componenti pensionati sia nei Consigli di amministrazione, sia nei Collegi sindacali. Addirittura, nel nostro caso, il Consiglio di amministrazione non è validamente costituito se non viene eletto almeno un pensionato, perché deve essere vicepresidente.

In sostanza, pensiamo che ci sia una criticità rispetto all'applicazione di questa norma anche alle Casse privatizzate, ma, naturalmente, laddove arrivasse la circolare, l'applicheremo anche retroattivamente.

PRESIDENTE. Siamo talmente d'accordo che abbiamo presentato una proposta di legge, come Commissione.

GIUSEPPE GALATI. Presidente, alla luce di queste risposte e anche della documentazione che ci hanno fornito agli atti, valuteremo con gli uffici e con i consulenti.

PRESIDENTE. Vi chiederemmo, però, un eventuale ulteriore incontro nel prossimo futuro, perché abbiamo necessità di parlare della situazione immobiliare e dei fondi che avete.

Ringraziando i nostri ospiti, dichiaro conclusa l'audizione e dispongo che la documentazione prodotta sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle 15.55.

*Licenziato per la stampa
il 14 dicembre 2017*

ALLEGATO



NOTA INFORMATIVA PER LA RIUNIONE DEL 28 SETTEMBRE 2017 DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI PREVIDENZIALI

In merito ai quesiti posti dall'On.le Galati in vista della prossima audizione dei rappresentanti dell'INPGI presso la Commissione parlamentare di controllo sugli enti di previdenza, si osserva quanto segue.

L'andamento della Gestione previdenziale sostitutiva dell'assicurazione generale obbligatoria costituita presso l'INPGI, come è noto, risente da alcuni anni della contrazione delle dinamiche occupazionali intimamente connessa con la crisi economica che il settore editoriale ha fatto registrare.

Crisi economica che trae le proprie origini in parte dall'inevitabile riflesso, nello specifico ambito editoriale, della crisi che ha investito il sistema Paese (e, più in generale, l'intero modello di sviluppo delle economie occidentali) e in parte da fattori specificamente residenti nel settore dell'informazione, che è stato ed è tuttora interessato da significative trasformazioni - anche legate all'innovazione tecnologica - e per effetto delle quali si è avviato un processo di continua evoluzione dei modelli organizzativi che appare, ad oggi, ben lungi dall'esaurirsi.

Per fronteggiare le ripercussioni che tali fenomeni economici hanno determinato sul piano sociale e previdenziale, l'INPGI ha quindi adottato una serie di interventi di riforma del proprio sistema previdenziale finalizzati a garantire la sostenibilità finanziaria della gestione nel medio lungo periodo, attraverso un ampio ed articolato programma che va dall'innalzamento dei requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici alla revisione della misure di alcune prestazioni facoltative.

Tutti i provvedimenti sono stati supportati - sotto il profilo dell'esigenza di assicurare il riequilibrio della gestione - da apposite proiezioni tecnico attuariali (allegato "A" alla presente nota) che evidenziano come il percorso intrapreso consenta di attenuare progressivamente l'andamento negativo della gestione previdenziale e di invertire la tendenza determinando saldi positivi a decorrere dal 2038 in poi, mantenendo sempre il patrimonio in campo positivo.

Nell'ambito di tali riforme (il cui contenuto complessivo è illustrato nel documento "B" allegato alla presente nota) ha trovato collocazione, tra l'altro, anche il passaggio - a decorrere dal 1° gennaio 2017 - del sistema di calcolo delle prestazioni pensionistiche dal metodo retributivo a quello contributivo. Tale misura, che si inserisce, come detto, in un più generale contesto di interventi volti sia a raffreddare la spesa pensionistica che ad incrementare il gettito delle entrate contributive - allineandolo tendenzialmente al regime in atto presso l'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS - è stata, nello specifico, temperata, nei confronti della platea dei pensionati, dall'introduzione di un contributo

straordinario a carico di questi ultimi, a carattere eccezionale e di durata triennale. La ratio ispiratrice di quest'ultimo contributo risiede proprio nell'esigenza di salvaguardare il patto solidaristico intergenerazionale, riequilibrandolo parzialmente in favore delle future generazioni.

≈ ≈ ≈

Per quanto concerne, invece, le attività di gestione del patrimonio immobiliare e, in particolare, dell'eventuale rapporto tra la quota di immobili conferiti nel Fondo Immobiliare "Giovanni Amendola" - di proprietà integrale dell'Istituto - e la quota residuale di investimenti diretti nel settore immobiliare, si osserva (come meglio illustrato nel documento allegato "B" alla presente nota) che la politica dell'INPGI è quella di far confluire, a regime, tutto il patrimonio immobiliare all'interno del predetto Fondo e di gestire tale asset, così come gli altri strumenti mobiliari presenti in portafoglio, in base a criteri di efficienza, redditività e tutela del rischio determinati nell'ambito del documento di programmazione e pianificazione degli investimenti.

Più in generale, sul piano degli investimenti, l'Istituto ha adottato un nuovo modello di gestione del patrimonio, passando - come più analiticamente illustrato nel già citato documento allegato "C" - dal tradizionale sistema di allocazione strategica delle risorse in eccedenza (c.d. "asset allocation") ad un sistema di reperimento della liquidità in funzione delle esigenze (c.d. *L.D.I.*). Tale revisione della strategia di gestione risponde all'esigenza di attingere ad una parte del rendimento del patrimonio per reperire le risorse necessarie a fronteggiare il disavanzo della gestione previdenziale per la durata del lasso temporale intercorrente tra l'introduzione delle misure di riforma del sistema previdenziale già adottate e gli effetti concreti che le stesse produrranno sul piano economico.

≈ ≈ ≈

Infine, si evidenzia che per quanto riguarda l'azione di recupero dei crediti accertati - la cui quota di crediti contributivi, nell'esercizio 2016, è pari a circa 240 milioni su 300 milioni totali - lo sforzo dell'ente è indirizzato principalmente nel rafforzare gli strumenti per attivare le azioni esecutive, intensificando - ove possibile - il ricorso all'esecuzione attraverso i sistemi di riscossione mediante iscrizione a ruolo delle somme dovute e, per altro verso, nell'attuare politiche di gestione del recupero contributivo volte a ridurre al minimo l'area del contenzioso.

Sotto questo ultimo profilo, peraltro, è opportuno sottolineare che una quota significativa del volume di crediti contributivi non ancora riscossi (150 milioni su 240 milioni) è costituita non tanto da fenomeni di "morosità" da parte delle aziende nel versare la contribuzione corrente, quanto - piuttosto - da crediti derivanti da accertamenti ispettivi o d'ufficio, fondati su irregolarità riscontrate nell'assolvimento degli obblighi di denuncia dei rapporti di lavoro (evasione contributiva); tali crediti, per loro natura, rimangono - in elevata percentuale - incagliati in procedure di contenzioso, il cui iter di definizione presso le competenti strutture si trascina - come avviene per la generalità delle situazioni - per un considerevole lasso temporale, determinando una progressiva stratificazione dell'ammontare delle somme complessivamente azionate.

ALLEGATO "A"

Micocci
Attuariato
& Finanza
Partners



BILANCIO TECNICO - ATTUARIALE
DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI
ITALIANI "GIOVANNI AMENDOLA" AL 31/12/2015
IN BASE ALLE MODIFICHE REGOLAMENTARI IN DISCUSSIONE NEL
CDA DEL 28.9.2016

GESTIONE SOSTITUTIVA

ROMA, 27 SETTEMBRE 2016



INDICE

Premessa	1
1 Introduzione	1
2 Disposizioni regolamentari: contributi e prestazioni dell'Istituto alla luce della Comunicazione MinLav del 3.2.2016 e del nuovo progetto di completamento della Riforma	2
3 La collettività degli iscritti al Fondo	10
4 Impostazione metodologica delle valutazioni attuariali	10
5 Basi tecniche	11
5.1 Ipotesi demografiche	12
5.2 Ipotesi economico-finanziarie	15
6 Risultati delle valutazioni attuariali	17
6.1 Il Prospetto delle Entrate e delle Uscite ed il Bilancio Tecnico Sintetico	17
7 Conclusioni	23





PREMESSA

Il presente Bilancio Tecnico segue precedenti elaborazioni condotte sia con riferimento al 31.12.2014 che al 31.12.2015 e in particolare il Bilancio Tecnico del 25.7.2015 e le successive integrazioni richieste dai Ministeri Vigilanti nel periodo intercorrente tra luglio 2015 e gennaio 2016 nonché molte altre simulazioni di tipo gestionale e straordinario condotte nel 2016 in aggiunta all'ordinaria attività di redazione del Bilancio Tecnico.

In particolare, l'attuale documento e le valutazioni in esso contenute descrivono le proiezioni delle grandezze tecniche di INPGI in virtù di una proposta completamento della Riforma 2015 che il CDA dell'Istituto andrà a discutere nella seduta del 28.9.2016. Il completamento citato origina dalle decisioni comunicate dal Ministero del Lavoro con lettera del 3.2.2016.

La citata comunicazione MinLav del 3.2.2016 approva solo in parte le modifiche regolamentari contenute nella Delibera 24/2015 di INPGI e, per la parte non approvata, richiede modifiche e misure più incisive.

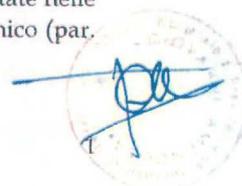
1 INTRODUZIONE

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" nel quadro pluralistico del sistema previdenziale del nostro Paese, si colloca nella categoria di enti deputati a compiti di previdenza ed assistenza sociale obbligatoria nell'ambito del disposto dell'art. 38 della Costituzione il quale, come è noto, recita al comma 2: "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria" ed al comma 4: "Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato".

L'INPGI è l'unica istituzione che gestisca unitariamente, in regime sostitutivo e con regolamentazione autonoma, tutte le forme assicurative obbligatorie di previdenza ed assistenza a favore dei giornalisti professionisti e dei familiari aventi diritto.

In applicazione di quanto disposto dal Decreto Legislativo 30 Giugno 1994 n. 509, che reca disposizioni in materia di trasformazione in persone giuridiche private di enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza, l'INPGI ha assunto la natura giuridica di "Fondazione".

La presente relazione descrive le modifiche in votazione nella seduta del CDA del 28.9.2016 (par. 2); si sofferma poi sulle caratteristiche demografiche ed economico - finanziarie degli iscritti all'Istituto (par. 3); dopo la descrizione dell'impostazione metodologica delle valutazioni attuariali (par. 4) e delle basi tecniche adottate nelle valutazioni (par. 5), sono presentati i risultati del particolare Bilancio Tecnico (par. 6). Il par. 7, infine, conclude il documento.





2 DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI: CONTRIBUTI E PRESTAZIONI DELL'ISTITUTO ALLA LUCE DELLA COMUNICAZIONE MINLAV DEL 3.2.2016 E DEL NUOVO PROGETTO DI COMPLETAMENTO DELLA RIFORMA

Al fine di ripristinare l'equilibrio della gestione previdenziale, che evidenziava una preoccupante erosione prospettica del patrimonio dell'Istituto e anche l'assenza della copertura di garanzia prevista dalla legge (cinque annualità di pensioni in essere accantonate), INPGI ha proceduto ad alcune modifiche regolamentari (citata Delibera CDA 24/2015 del 27.7.2015) che, subordinatamente all'approvazione dei Ministeri Vigilanti, sarebbero dovute entrare in vigore dal 1° Gennaio 2016.

In realtà solo una parte della delibera citata è stata approvata dal Ministero con la sua comunicazione del 3.2.2016. La parte approvata è entrata in vigore dall'1.1.2016.

Di seguito sono sintetizzate le modifiche regolamentari approvate e quelle che i Ministeri Vigilanti hanno ritenuto non approvabili.

Sono state approvate le seguenti misure:

- l'incremento - a decorrere dal 1° gennaio 2016 - delle aliquote contributive IVS, che passano da 8,69% a 9,19% della retribuzione imponibile per la quota a carico dei giornalisti dipendenti (che si allineano a quelle previste per la generalità dei lavoratori dipendenti) e da 22,28% a 23,81% della retribuzione imponibile per la quota a carico dei datori di lavoro.
- l'incremento a regime - con decorrenza dal 1° gennaio 2017 - dell'aliquota dell'1% a carico dei datori di lavoro, già istituita con delibera dell'Istituto n. 82/2009 e successive modifiche, destinata al sostegno della CIGS.
- l'individuazione della retribuzione pensionabile, per le anzianità contributive maturate a decorrere dal 1° gennaio 2016, in base alla nuova quota "E". Tale modifica comporta la rivalutazione delle retribuzioni in essere al solo indice di variazione dei prezzi al consumo rilevati annualmente dall'Istat, senza la maggiorazione dell'1% prevista dalla riforma Amato del 1992;
- l'applicazione - a decorrere dal 1° gennaio 2016 - delle percentuali per il computo della pensione, in base a nuovi coefficienti di rendimento. Di conseguenza, per le anzianità contributive acquisite a decorrere da tale data, sarà applicato un coefficiente di rendimento del 2,30%, anziché del 2,66%.

Per quanto attiene le misure che, pur valutate positivamente ai fini del perseguimento "di canoni di sostenibilità", sono state ritenute non esaurienti per garantire una definitiva stabilità della gestione (e quindi non sono state approvate) esse risultano le seguenti:

- Contributo straordinario per il riequilibrio finanziario e proroga del contributo di solidarietà: pur ritenendo tali misure coerenti con le risultanze





derivanti dal bilancio tecnico - e, come tali, aderenti alla ratio di cui all'art. 2, comma 2, del Dlgs n. 509/94 - i Ministeri hanno evidenziato alcuni rischi legati alla possibilità di generare un volume di eventuali contenziosi che potrebbero sterilizzare, di fatto, i benefici economici delle misure stesse. Di conseguenza, è stata chiesta una particolare prudenza, in termini di ulteriore approfondimento da parte dell'ente, in ordine all'opportunità di introdurre tale provvedimento.

- Modifica dei requisiti di accesso ai trattamenti pensionistici e relative modalità di calcolo: sebbene i Ministeri vigilanti abbiano riscontrato elementi di positività nelle proposte di modifica elaborate dall'ente, nell'ottica di un progressivo avvicinamento del regime INPGI a quello del sistema generale, sono state comunque rilevate delle criticità nella struttura delle clausole di salvaguardia proposte dall'Istituto a tutela di determinate categorie di iscritti.

Per procedere al completamento della Riforma, l'Istituto pertanto ha condotto nuove (e numerosissime) simulazioni attuariali con l'aiuto dello scrivente nonché molte valutazioni interne per testare diverse possibili innovazioni del Regolamento con lo scopo di ripristinare una sostenibilità che consenta di onorare le promesse previdenziali nei confronti degli iscritti.

La lunga attività di simulazione si è concretizzata in una serie di misure che sono di seguito schematizzate ed i cui capisaldi sono:

- Introduzione del metodo contributivo AGO nel calcolo delle future anzianità;
- Allineamento dei requisiti di pensionamento di vecchiaia all'AGO;
- Inasprimento dei requisiti di anzianità;
- Istituzione di un contributo aggiuntivo di disoccupazione dell'1,4% per i rapporti a termine a carico del datore di lavoro, riferito ai soli rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati per causali diverse da quelle afferenti la sostituzione di personale temporaneamente assente;
- Istituzione di un contributo straordinario sui trattamenti pensionistici erogati dall'Inpgi;
- Altre innovazioni sulla parte previdenziale e assistenziale finalizzate a ottimizzare il rapporto entrate - uscite.

Le sezioni successive descrivono i singoli interventi.

INTERVENTI IN MATERIA DI ENTRATE CONTRIBUTIVE

Gli interventi in questione prevedono:

1) Recepimento delle disposizioni di cui all'art. 7, co. 1, primo periodo, del D.L. n. 463/1983 convertito in Legge n. 638/1983, e successive modificazioni.





Tali disposizioni prevedono un minimo retributivo settimanale per l'accredito della anzianità contributiva (40% del trattamento minimo INPS - equivalente a circa 800 Euro mensili). In caso di retribuzione inferiore a tale limite l'anzianità contributiva verrà riparametrata alla retribuzione per evitare la costituzione di posizioni assicurative fittizie.

A decorrere dal 1/01/2017 la contribuzione viene accreditata in settimane. Le contribuzioni acquisite "in mesi" fino al 31/12/2016 sono trasformate in settimane con il rapporto 52 settimane = 1 anno.

2) *Consentire il riscatto del praticantato anche per i giornalisti che abbiano svolto la pratica professionale presso le Scuole di giornalismo riconosciute dall'Ordine dei giornalisti.*

Il riscatto di cui all'art. 21 del Regolamento è limitato al solo periodo di praticantato riconosciuto dall'Ordine dei giornalisti e non più ai periodi lavorativi svolti prima dell'iscrizione all'Albo professionale, che restano comunque ricongiungibili.

3) *Contribuzione figurativa:* a decorrere dal 1/01/2017, le contribuzioni figurative sono accreditate nei limiti di 1,5 volte la retribuzione contrattuale del Capo Redattore.

4) *Contributo aggiuntivo di disoccupazione dell'1,4%* per i rapporti a termine a carico del datore di lavoro, riferito ai soli rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati per causali diverse da quelle afferenti la sostituzione di personale temporaneamente assente.

INTERVENTI IN MATERIA DI PRESTAZIONI FACOLTATIVE

Il Progetto di completamento della Riforma prevede la modifica dell'art. 29 del Regolamento come segue:

- in merito all'assegno temporaneo di inabilità e all'Una Tantum ai superstiti: abrogazione della prestazione;
- per quanto attiene l'assegno di cosiddetta *superinvalidità*:
 - Limitazione della concessione dell'assegno di *superinvalidità* ai soli titolari di pensione diretta, escludendo i titolari di trattamenti ai superstiti e/o trattamenti non contributivi e coloro i quali percepiscono trattamenti similari (assegno di accompagnamento).
 - Riduzione del limite reddituale al minimo contrattuale del redattore ordinario (attualmente circa 38.000 euro annui) rispetto agli attuali 70.600.
 - Introduzione del requisito di almeno 20 anni di contribuzione Inpgi.
- Per il ricovero in case di riposo:





- Limitazione del contributo per casa di riposo ai soli titolari di pensione diretta, escludendo i titolari di trattamenti ai superstiti e/o trattamenti non contributivi.
- Riduzione il limite reddituale al minimo contrattuale del redattore ordinario (attualmente circa 38.000 euro annui) rispetto agli attuali 70.600.
- Introduzione del requisito di almeno 20 anni di contribuzione Inpgi.

PENSIONE NON CONTRIBUTIVA (art. 28)

Per le domande presentate a decorrere dal 1/01/2017, l'importo della pensione non contributiva è posto pari a quello dell'assegno sociale INPS.

PENSIONI DI INVALIDITA'

Assorbimento dell'integrazione contributiva concessa al momento della liquidazione di un altro trattamento pensionistico.

Nei casi in cui la pensione di invalidità sia stata integrata ai 20 anni contributivi e, successivamente, il giornalista maturi il diritto a pensione presso altro Ente, l'integrazione contributiva concessa dall'istituto sarà ricalcolata, garantendo comunque che l'importo complessivo delle pensioni non sia inferiore alla precedente pensione INPGI goduta fino a quel momento.

PENSIONI AI SUPERSTITI

Per le pensioni ai superstiti aventi decorrenza successiva all'1.1.2017, viene prevista l'adozione delle stesse percentuali di abbattimento per i redditi personali del solo coniuge superstite in vigore presso l'AGO, come di seguito indicato (anche per le pensioni in essere):

Percentuali di abbattimento redditi (coniuge unico superstite)		
Fasce di reddito personale		% Riduzione
	fino a 19.553,82	0
da 19.553,83	a 26.071,76	-25%
da 26.071,77	a 32.589,70	-40%





	oltre 32.589,71	-50%

Per i trattamenti in essere, i maggiori importi eventualmente in pagamento, sono congelati e riassorbiti su eventuali futuri aumenti.

INDENNITA' DI DISOCCUPAZIONE

1) *Disoccupazione per dipendenti di azienda in crisi, fallite, in liquidazione o che abbiano ceduto un ramo d'azienda*

Fermo restando l'accredito della contribuzione figurativa relativa ai primi 12 mesi di trattamento di disoccupazione, viene prevista l'eliminazione della maggiore contribuzione figurativa in favore dei giornalisti che cessano il loro rapporto di lavoro da aziende in crisi per contenere la crescita del costo legato alla riserva matematica.

2) *Riduzione progressiva della misura dell'indennità di disoccupazione:*

Riduzione dell'indennità di disoccupazione a partire dal 7° mese fino ad un massimo del 50% con le seguenti modalità:

- Indennità intera al 100% per i primi 180 giorni (primi 6 mesi)
- Indennità ridotta del 5% mensile dal 181° giorno al 450° giorno (dal 7° mese al 15° mese);
- Indennità ridotta del 50% dal 451° giorno al 720° giorno (dal 16° mese al 24° mese).

REQUISITI PENSIONISTICI

1) *Modifica dei requisiti di accesso alla pensione della vecchiaia*
Con almeno 20 anni di contribuzione:

ANNO	ETA'	
	Uomini	Donne
2017	66 anni	64 anni
2018	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi





2019	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi
------	------------------	------------------

- 2) *Modifica dei requisiti di accesso alla pensione d'anzianità*
Almeno 62 anni di età e 40 anni di contribuzione

REQUISITI PENSIONI DI ANZIANITA'	
Anno	Anni di contribuzione con almeno 62 anni di età
2017	38
2018	39
2019	40

La pensione di anzianità Inpgi potrà comunque essere liquidata secondo le disposizioni previste dalla legge Fornero (art. 24 D.L. 201/2011 convertito in Legge 214/2011) per la pensione anticipata, qualora i requisiti siano più favorevoli, nei casi in cui il giornalista perfezioni il requisito contributivo prima del raggiungimento dei 62 anni di età.

Coloro i quali risultano aver già maturato entro la data del 31.12.2016 i requisiti previsti dalla normativa previgente la data di approvazione del Regolamento, potranno continuare ad accedere ai trattamenti pensionistici - anche con abbattimenti - in qualsiasi momento anche successivo all'entrata in vigore dei nuovi requisiti.

- 3) *Adeguamento requisiti a speranza di vita*

I requisiti di età per la pensione di vecchiaia ed i requisiti di età e contributivi per la pensione di anzianità - nel 2019 - saranno adeguati alle disposizioni di cui all'art. 24, comma 13, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214.

L'Istituto, con delibera del Consiglio di Amministrazione, valuterà poi l'eventuale applicazione degli adeguamenti legati alla speranza di vita successivi al 2019.

- 4) *Pensioni pro-quota (art. 4 Regolamento Inpgi)*

Fermo restando che - ai fini del diritto alla pensione - continueranno ad essere considerate utili le contribuzioni INPS in applicazione dell'art. 3 della Legge n. 1122/55, si abroga il comma 6 dell'art. 4 del Regolamento, che prevede la possibilità di determinare la quota di pensione a carico dell'Istituto sulla base dei requisiti di





accesso previsti nel proprio regime, tenendo conto anche delle anzianità contributive presenti nell'AGO.

CALCOLO DELLA PENSIONE

Calcolo contributivo. Per le contribuzioni successive all'1.1.2017, la pensione è calcolata con il sistema di calcolo contributivo di cui alla legge n. 335/1995.

Per gli assicurati il cui trattamento è determinato con il sistema misto (retributivo/contributivo), la quota di pensione calcolata con il sistema di calcolo contributivo non può comunque essere superiore a quella che sarebbe spettata mantenendo il sistema retributivo con l'applicazione agli attuali scaglioni reddituali delle seguenti aliquote:

Scaglioni della Retribuzione pensionabile				Aliquote di rendimento % (INPS)
		fino a	44.456,00	2,00
da	44.456,01	a	59.126,48	1,60
da	59.126,49	a	73.796,96	1,35
da	73.796,97	a	84.466,40	1,10
		oltre	84.466,40	0,90

La quota di pensione calcolata con il sistema contributivo, quindi, non può essere di importo maggiore rispetto a quella calcolata con il sistema di calcolo retributivo.

DETERMINAZIONE MEDIE PENSIONABILI

Per le pensioni con decorrenza successiva all'1.1.2017, le medie retributive pensionabili sono:

- Quota A - invariata
- Quota B - invariata
- Quota C - invariata
- Quota D - Media di tutti i periodi contributivi senza la rivalutazione dell'1% aggiuntivo.
- Quota E - Media di tutti i periodi contributivi senza la rivalutazione dell'1% aggiuntivo.





Dall'anno 2017 si aggiunge la quota calcolata con il sistema contributivo.

ADEGUAMENTO MISURE REGOLAMENTARI

A seguito delle modifiche apportate al Regolamento, come sopra illustrate, si procede ad alcune modifiche formali e di coordinamento dell'articolato. In particolare, si evidenzia:

- All'art.2 del Regolamento, la richiesta di certificazioni in originale - non più consentita dalla vigente legislazione in materia - viene sostituita dalla richiesta di autocertificazione;
- l'inserimento della data di entrata in vigore di alcune disposizioni che richiamavano genericamente l'approvazione del Regolamento stesso (ad esempio, il 21/07/1998, data di approvazione della delibera INPGI n. 144/1998);
- l'adeguamento dell'età prevista per la liquidazione della pensione non contributiva e per la liquidazione dell'indennità una-tantum ex art. 5 del Regolamento ai nuovi requisiti di età per la pensione di vecchiaia;
- l'adeguamento della norma sul cumulo ai nuovi requisiti pensionistici, prevedendo comunque che la previgente normativa resti applicabile - se più favorevole - alle pensioni liquidate con decorrenza entro il 31/12/2016.

CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

In deroga ai nuovi requisiti, potranno altresì accedere alla pensione di vecchiaia e di anzianità con i requisiti - anche con abbattimenti - previsti dalla previgente normativa, i giornalisti appartenenti alle categorie indicate nella tabella sottostante, nei termini e alle condizioni ivi indicate:

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA (condizioni concorrenti e non alternative)
Giornaliste e giornalisti che a seguito della cessazione del rapporto di lavoro siano stati ammessi alla prosecuzione volontaria della contribuzione.	<ul style="list-style-type: none"> - Autorizzazione alla prosecuzione volontaria antecedente alla data del 30/06/2016; - Non rioccupati con rapporti di lavoro subordinato dopo l'autorizzazione al versamento volontario; - Decorrenza della pensione entro 12 mesi dalla data di approvazione del Regolamento.
Giornaliste e giornalisti collocati in mobilità ai sensi della legge n. 223/1991, ovvero dipendenti da aziende in crisi ai sensi della legge n. 416/81 e successive modificazioni e integrazioni, collocati in CIGS o in Contratto di	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi sindacali stipulati anteriormente alla data del 30/06/2016; - Perfezionamento requisiti di età e contributi entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o di cigs/solidarietà e/o





solidarietà, ovvero disoccupati per cessazione rapporto di lavoro da aziende in crisi.

disoccupazione e decorrenza della pensione entro 12 mesi dalla data di approvazione del Regolamento.

INTRODUZIONE DI UN CONTRIBUTO STRAORDINARIO

Istituzione di un contributo straordinario di partecipazione al riequilibrio finanziario della Gestione previdenziale da applicare, in via temporanea per la durata di 3 anni a decorrere dalla data di approvazione della presente delibera, a tutti i trattamenti di pensione erogati dall'Inpgi, di importo rientrante nelle fasce indicate nella sottostante tabella, con percentuali crescenti:

CLASSI DI IMPORTO		%
-	37.999,00	0%
38.000,00	56.999,00	1%
57.000,00	74.999,00	2%
75.000,00	109.999,00	5%
110.000,00	149.999,00	10%
150.000,00	199.999,00	15%
OLTRE	200.000,00	20%

3 LA COLLETTIVITÀ DEGLI ISCRITTI AL FONDO

Ai fini dell'elaborazione sono stati utilizzati dati riferiti agli iscritti al Fondo al 31.12.2015.

Sulla scorta di questa e di altre informazioni la collettività degli assicurati iscritti al Fondo al 31.12.2015 è stata divisa in tre gruppi:

- Attivi
- Attivi - pensionati
- Pensionati

4 IMPOSTAZIONE METODOLOGICA DELLE VALUTAZIONI ATTUARIALI

La valutazione è stata effettuata alla data del 31 dicembre 2015 tenendo conto del gruppo chiuso degli assicurati vigenti alla stessa data e dei nuovi ingressi a partire dal 2016.





Per quanto attiene al criterio di calcolo dei valori attuariali utili alla determinazione delle riserve matematiche il modello applica il metodo MAGIS (Metodo degli Anni di Gestione su base Individuale e per Sorteggio).

Come è noto tale metodologia simula le sorti di ogni singolo assicurato o pensionato, tenendo conto di tutte le caratteristiche individuali (età, sesso, anzianità, categoria, salario, contribuzioni versate, situazione familiare, possibilità di carriera salariale o di passaggi di categoria) senza effettuare aggregazioni o ricorrere a valori medi.

In particolare se consideriamo un generico assicurato (attivo o beneficiario di qualsiasi prestazione) che ad una certa epoca possiede determinate caratteristiche di sesso, anzianità, età, ecc., tutto quanto attiene ai suoi obblighi (contributi) ed ai suoi diritti (prestazioni), nell'ambito del regime di pensioni al quale è soggetto, dipende da due tipi di "stati".

La permanenza o il passaggio in tali stati sono governati da determinate probabilità ed hanno carattere casuale: la successione degli stati percorsi dall'assicurato costituisce la "sorte effettiva".

Ovviamente le varie successioni simulate, considerati i vincoli che possono precludere il passaggio a determinati stati, rappresentano invece le "sorti possibili".

Nello specifico i due tipi di stati da cui derivano obblighi e diritti sono:

- lo stato assicurativo (attivi, attivi - pensionati, pensionati di vecchiaia, anzianità e vecchiaia anticipata, pensionati di invalidità, gruppi familiari superstiti);
- lo stato familiare (presenza o meno di un nucleo familiare).

Nell'ottica del MAGIS ogni assicurato è sottoposto, per ogni intervallo annuale, ad un certo numero di sorteggi che dipende dallo stato assicurativo corrente. Ogni successivo sorteggio origina le caratteristiche dell'individuo per l'intervallo annuale successivo.

In considerazione del carattere evolutivo delle fondamentali grandezze economiche, le valutazioni attuariali sono state eseguite in condizioni economiche "dinamiche"; una siffatta impostazione richiede la formulazione di ipotesi economico - finanziarie capaci di riassumere:

- le variazioni medie annue delle retribuzioni e delle prestazioni nel rispetto, chiaramente, della normativa vigente e delle aspettative relative al contesto macroeconomico generale;
- l'andamento dei tassi di rendimento del patrimonio mobiliare, immobiliare ed il tasso di rivalutazione di quest'ultimo.

5 BASI TECNICHE





Per le valutazioni attuariali utili al Bilancio Tecnico sono state utilizzate le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie descritte in dettaglio nei successivi due paragrafi.

5.1 IPOTESI DEMOGRAFICHE

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte degli attivi e dei pensionati, quelle derivanti dalle previsioni demografiche ISTAT con base 2011;
- per le probabilità di eliminazione per inabilità permanente e per le probabilità di invalidità permanente parziale del personale in servizio, quelle, distinte per sesso, adottate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 in base all'esperienza risultante per il regime dei commercianti ridotte dell'80 per cento;
- per le probabilità di morte dei pensionati per invalidità assoluta e permanente, quelle della popolazione italiana rilevate dall'ISTAT nell'anno 2004, distinte per sesso;
- per le probabilità di lasciare famiglia quelle, distinte per sesso, pubblicate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 aggiornate;
- le frequenze di pensionamento per anzianità "anticipata" (ovvero la propensione al pensionamento "penalizzato" in via definitiva sono state prudentemente desunte su base storica mutuandole dalle frequenze delle vecchie (e superate) pensioni di anzianità abbattute del 75%. Inoltre, ai fini dell'acquisizione del diritto, si è tenuto conto delle anzianità pregresse che gli iscritti hanno maturato presso l'INPS;
- le frequenze di pensionamento per vecchiaia anticipata ai sensi dell'art. 37 della legge 416/81 sono state desunte sulla base dei programmi di riorganizzazione aziendale conclusi tra le parti sociali (editori e sindacati) per le singole testate e validati dal Ministero del Lavoro. Si evidenzia che il fenomeno è ormai residuale e contingentato.
- le frequenze di interruzione definitiva del servizio e di contestuale liquidazione della pensione supplementare degli attivi - pensionati sono state poste linearmente crescenti con l'età; in tal senso si è supposta una frequenza di pensionamento definitivo del 10 per cento in corrispondenza di 70 anni crescente in progressione aritmetica del 5 per cento per ciascun anno di età successivo fino al 100 per cento corrispondente all'età di 85 anni; nella fissazione di dette frequenze, alla luce dell'esiguità e della marginalità del fenomeno e dell'assenza di statistiche significative, si è fatto riferimento all'esperienza di altri fondi per i quali esistono tipologie simili di trattamento.

Un passaggio rilevante attiene le ipotesi relative agli sgravi contributivi.





Per le proiezioni attuariali si è applicata l'aliquota agevolata a tutte le nuove assunzioni di giornalisti del periodo.

Ovviamente questo modo di procedere configura un approccio che è, "per costruzione", oltremodo prudentiale in quanto gli sgravi sono applicati a tutte le neo-assunzioni mentre gli accordi li limitano a assunzioni che avvengano con le caratteristiche di legge.

Pertanto la prudenza accennata si è concretizzata in tre conseguenze:

- l'applicazione dell'aliquota contributiva agevolata a tutte le assunzioni e non solo a quelle individuate dalla legge (che sono ovviamente un sottoinsieme).
- la non considerazione, rispetto al trend medio generale della RGS, del probabile andamento in crescita del mercato del lavoro giornalistico derivante proprio dagli incentivi all'occupazione.
- la non considerazione della flessione dei trattamenti di disoccupazione per le assunzioni a tempo determinato; le assunzioni a tempo determinato vedranno verosimilmente una forte riduzione in quanto escluse dalla normativa sugli sgravi e saranno rimpiazzate da assunzioni a tempo indeterminato che fruiscono dei vantaggi contributivi¹.

La valutazione è stata condotta a gruppo aperto.

Relativamente alla dinamica della collettività e all'andamento delle variabili economiche sono state adottate le ipotesi previste nella lettera del 21.7.2016 (da ora anche Lettera MinLav) di seguito esposte.

Tabella 5.1: Le ipotesi economico - finanziarie come da lettera MinLav

	2020-2025	2026-2030	2031-2035	2036-2040	2041-2045	2046-2050	2051-2055	2056-2060
di inflazione	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00	2,00
azione complessiva	1,01	0,80	0,19	0,01	-0,45	-0,20	-0,06	0,01
tività	0,70	1,03	1,41	1,52	1,67	4,56	1,52	1,50
ile	1,71	1,83	1,60	1,53	1,21	1,36	1,46	1,51
di interesse reale alcolfo del debito co	1,88	2,79	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00	3,00

¹ Una stima prudente (condotta insieme agli uffici preposti di INPGI e basata sulle caratteristiche medie dei contratti di assunzione a tempo determinato del settore giornalistico) ha mostrato che è sufficiente che il 25% dei contratti che venivano stipulati prima dell'introduzione degli sgravi si trasformi in una assunzione "agevolata" per generare vantaggi economici che coprono nel triennio considerato i costi da disoccupazione (indennizzi e contributi figurativi) del restante 75% di assunzioni a tempo determinato. Se il meccanismo di sostituzione è superiore alla soglia del 25% si genera ovviamente un risultato netto positivo per INPGI.



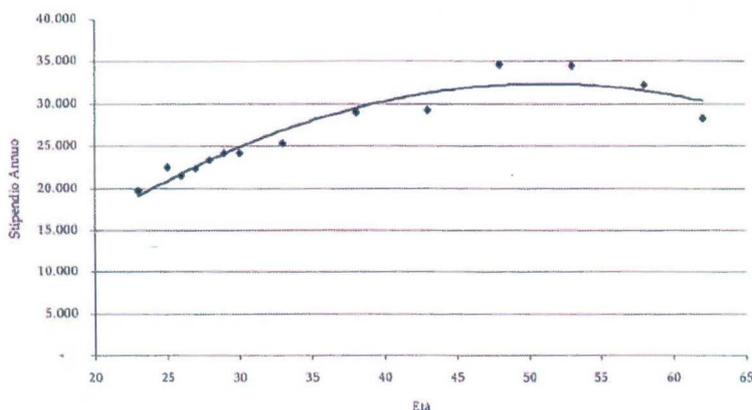


Con riferimento al tasso di rendimento del patrimonio, in linea con quanto già avvenuto in precedenti valutazioni attuariali, è stata prevista l'applicazione di un tasso reale dell'1%.

La distribuzione per età dei nuovi ingressi è stata costruita a partire dalle frequenze effettive dell'ultimo quinquennio ed il relativo reddito di ingresso è stato anch'esso quantificato facendo riferimento ai dati degli ultimi cinque anni (aggiornati per inflazione) il cui andamento empirico, per sua natura affetto da scarti accidentali, è stato regolarizzato mediante una idonea curva di regressione.

In particolare utilizzando come curva di regressione un polinomio di secondo grado ed applicando il metodo dei minimi quadrati ordinari si perviene alla seguente relazione grafica tra reddito iniziale medio ed età all'ingresso:

Grafico 5.1: Relazione tra età all'ingresso e reddito iniziale



che matematicamente è rappresentata dalla seguente equazione:

$$S(0, x) = -16,98 \cdot x^2 + 1.734,3 \cdot x - 11.872$$

dove x rappresenta l'età d'ingresso e $S(0, x)$ il reddito iniziale del nuovo entrante nella collettività degli attivi; la bontà della stima è supportata da un valore del coefficiente di determinazione R^2 pari al 92 per cento.

Complessivamente la distribuzione per età e reddito iniziale dei nuovi ingressi è riassunta dalla seguente tabella (importi in Euro):

Tabella 5.2: Distribuzione per classe di età e reddito iniziale dei nuovi ingressi

Età	Frequenza %	Reddito iniziale
Fino a 24	6,4%	19.588
25	4,5%	22.498
26	6,4%	21.424
27	7,1%	22.386
28	7,3%	23.271
29	8,6%	24.172
30	7,5%	24.207





31-33	25,3%	25.338
34-38	12,6%	29.000
39-43	6,9%	29.246
44-48	3,7%	34.563
49-53	2,2%	34.557
54-58	0,9%	32.257
59-61	0,6%	28.297
62 ed oltre	6,4%	19.588

Relativamente al sesso dei nuovi ingressi, in base alle serie storiche degli ultimi cinque anni, si è supposto che il 50,7 per cento dei nuovi ingressi sia di sesso maschile ed il 49,3 per cento di sesso femminile.

5.2 IPOTESI ECONOMICO-FINANZIARIE

Le ipotesi in oggetto riguardano le linee teoriche dei redditi (anche dette linee salariali), la struttura dei tassi di rendimento del patrimonio, i tassi d'inflazione ed i tassi di rivalutazione dei redditi e delle prestazioni del Fondo.

Le linee teoriche dei redditi esprimono una previsione sullo sviluppo del salario medio futuro di un generico iscritto ad INPGI in funzione dell'anzianità.

Poiché, come anticipato in precedenza, il mercato del lavoro giornalistico è stato attraversato nell'ultimo quinquennio da una crisi senza precedenti con la perdita di occupazione che ha tagliato di oltre il 15% il numero dei giornalisti contrattualizzati si è optato, in queste valutazioni per un approccio "prudente".

La citata prudenza si è concretizzata nell'evitare l'adozione per il futuro delle medesime (e molto "ricche") dinamiche di crescita dei redditi che hanno contraddistinto il lavoro giornalistico degli ultimi trenta anni; si è invece scelto di limitare gli incrementi salariali annui degli iscritti a INPGI alla somma di tre componenti:

- l'inflazione (vds Tabella 5.1);
- la produttività (vds Tabella 5.1);
- gli scatti automatici previsti dal contratto in vigore.

La logica molto prudente di cui sopra è stata adottata per non "drogare" i risultati delle proiezioni delle contribuzioni con elementi derivanti da un passato non più ripetibile in futuro (o quantomeno non ripetibile con la medesima intensità).

Per quanto attiene il rendimento del patrimonio INPGI, esso è stato posto pari all'inflazione maggiorata di un punto percentuale.

Relativamente alle spese amministrative la loro quantificazione deriva dalla riclassificazione di alcune voci dei bilanci contabili dell'Ente e dal riaddebito dei costi tra le varie gestioni di INPGI. La loro entità anche prospettica è stata fornita dai preposti uffici di INPGI. Le spese di gestione sono state immaginate crescenti al ritmo dello 0,5% annuo.





Infine gli Uffici hanno comunicato il valore del patrimonio dell'Istituto in un importo pari a 2,23 miliardi di Euro circa.

Nell'ambito delle ipotesi economico - finanziarie va chiarita anche la quantificazione di ulteriori due importanti voci: le entrate ulteriori rispetto alla contribuzione ordinaria e le uscite che si aggiungono alle prestazioni IVS.

Per quanto attiene le altre uscite la tabella sotto evidenzia la loro dinamica dal 2001 in avanti.

Anno	Prestazioni IVS	Ammortizzatori Sociali (AS)	Altre uscite (AU)	Prestazioni totali	% AS su P. IVS	% AU su P. IVS
2014	444,1	36,2	10,4	490,7	8,2%	2,3 %
2013	425,9	33,5	8,1	467,5	7,9%	1,9%
2012	409,7	23,2	9,1	442,0	5,7%	2,2 %
2011	392,7	16,2	9,3	418,2	4,1%	2,4 %
2010	369,3	13,6	9,1	392,0	3,7%	2,5 %
2009	346,4	10,7	8,7	365,9	3,1%	2,5%
2008	321,8	9,8	7,2	338,9	3,1%	2,2%
2007	305,1	9,8	6,8	321,7	3,2%	2,2%
2006	287,8	9,4	8,6	305,8	3,3%	3,0%
2005	271,8	8,5	7,5	287,9	3,1%	2,8%
2004	258,7	8,1	6,2	273,0	3,1%	2,4%
2003	246,0	8,9	6,2	261,1	3,6%	2,5%
2002	234,0	9,2	5,5	248,7	3,9%	2,4%
2001	224,3	7,5	6,2	238,0	3,3%	2,8%

Come emerge chiaramente il peso degli ammortizzatori sociali nell'ultimo quinquennio è cresciuto considerevolmente (fino quasi a triplicarsi) rispetto a quello, più o meno stabile, del periodo 2001 - 2009.

D'accordo con l'Istituto, si è quindi ipotizzato un graduale rientri del costo degli ammortizzatori sociali dal valore corrente ad un più contenuto valore di lungo periodo.

Ciò porta l'entità delle Altre Prestazioni (Ammortizzatori più Altre Uscite) a pesare l'8,3% delle prestazioni IVS nel 2015, il 7,6% nel 2016, il 6,8% nel 2017, il 6,1 nel 2018 e a stabilizzarsi al 5,4% dal 2019 in avanti.

La percentuale delle Altre Entrate è stata posta pari per tutta la simulazione alla medesima percentuale assunta nel 2014 ovvero all'incirca al 2,9% delle contribuzioni IVS.



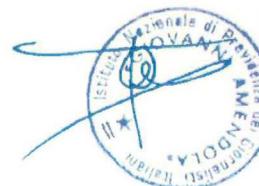


6 RISULTATI DELLE VALUTAZIONI ATTUARIALI

Il paragrafo espone i risultati delle valutazioni attuariali mediante il Prospetto delle Entrate e delle Uscite dell'Istituto (Bilancio Tecnico Analitico - BTA) e il Bilancio Tecnico Sintetico (BTS). Dette analisi sono indicate nelle Tab. 6.1 e 6.2.

6.1 IL PROSPETTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE ED IL BILANCIO TECNICO SINTETICO

Il prospetto successivo mostra i flussi attesi ed il Bilancio Tecnico Analitico elaborati in base alla proposta di completamento della Riforma in discussione nel CDA del 28.9.2016.



Micocci
Attuario
e Finanziario
Partners

Tabella 6.1: Prospetto Entrate ed Uscite - Bilancio Tecnico Analitico. Importi in migliaia di Euro.

Anno	Entrate				Uscite				Saldo Previdenziale	Saldo Previdenziale IVS	Saldo Totale	Patrimonio a fine esercizio	Indice di Garanzia
	Contributi	di cui IVS	Rendimenti	Totale Entrate	Prestazioni	di cui IVS	Spese di Gestione	Totale Uscite					
2015	391.313	335.377	66.894	497.722	554.668	508.870	20.502	587.346	-136.017	-151.518	-89.624	2.229.807	0,80
2016	430.828	371.981	64.205	510.213	566.844	523.499	20.605	597.956	-131.344	-132.968	-87.743	2.140.182	0,76
2017	446.008	387.069	61.573	530.521	579.106	520.503	20.708	599.813	-110.158	-113.468	-69.293	2.052.439	0,71
2018	468.947	407.035	59.494	554.378	578.456	520.596	20.811	599.267	-83.572	-90.994	-44.889	1.983.147	0,68
2019	494.884	429.602	58.148	577.240	574.488	523.233	20.915	595.403	-55.395	-72.405	-18.163	1.938.258	0,67
2020	519.093	450.828	57.603	600.905	574.880	533.093	21.020	595.900	-31.578	-60.825	5.005	1.925.100	0,67
2021	543.302	472.268	57.753	619.955	581.969	546.935	21.125	603.094	-19.768	-57.867	16.861	1.941.961	0,67
2022	562.202	489.068	58.259	638.207	600.241	566.642	21.230	621.471	-20.293	-61.847	16.736	1.958.697	0,65
2023	579.948	504.795	58.761	653.669	622.697	587.948	21.337	644.094	-27.789	-69.913	9.636	1.968.332	0,63
2024	594.908	518.035	59.050	666.620	641.592	608.721	21.443	663.035	-34.021	-79.476	3.585	1.971.918	0,61
2025	607.570	529.245	59.158	679.143	663.522	629.527	21.550	685.072	-43.536	-89.333	-5.929	1.965.989	0,59
2026	619.985	540.194	58.980	690.732	691.717	656.278	21.658	713.375	-59.965	-105.731	-22.643	1.943.345	0,56
2027	631.752	550.546	58.300	703.971	716.512	679.803	21.767	738.279	-70.842	-117.053	-34.308	1.909.038	0,53
2028	645.671	562.750	57.271	718.024	737.811	700.011	21.875	759.687	-77.058	-124.034	-41.662	1.867.376	0,51
2029	660.753	575.976	56.021	735.149	744.910	706.746	21.985	766.895	-65.782	-114.677	-31.745	1.835.630	0,49
2030	679.128	592.069	55.069	749.774	768.198	728.840	22.095	790.292	-73.493	-123.142	-40.518	1.795.112	0,47
2031	694.705	605.698	53.853	768.202	787.469	747.124	22.205	809.674	-73.120	-124.258	-41.472	1.753.640	0,45
2032	714.349	622.866	52.609	790.230	811.064	769.510	22.316	833.380	-73.444	-126.318	-43.150	1.710.490	0,42
2033	737.620	643.192	51.315	809.362	827.809	785.398	22.428	850.237	-69.762	-124.361	-40.875	1.669.615	0,40
2034	758.048	661.037	50.088	830.026	841.164	798.069	22.540	863.704	-61.226	-117.916	-33.678	1.635.937	0,39
2035	779.938	680.153	49.078	854.910	850.704	807.119	22.653	873.356	-44.872	-104.356	-18.447	1.617.490	0,38
2036	805.832	702.763	48.525	861.076	861.328	817.199	22.766	884.094	-28.776	-91.105	-3.017	1.614.473	0,37
2037	832.552	726.095	48.434	906.900	874.528	829.723	22.880	897.407	-16.062	-81.000	9.492	1.623.965	0,37
2038	858.465	748.722	48.719	934.623	895.928	850.026	22.994	918.922	-10.024	-77.345	15.701	1.639.666	0,37
2039	885.904	772.681	49.190	968.077	907.667	861.164	23.109	930.776	11.221	-59.682	37.302	1.676.968	0,37
2040	918.887	801.482											



Micocci
Assicurato
e Finanza
Partners

(segue)

Anno	Entrate			Uscite			Saldo Previdenziale	Saldo Previdenziale IVS	Saldo Totale	Patrimonio a fine esercizio	Indice di Garanzia
	Contributi di cui IVS	Rendimenti	Totale Entrate	Prestazioni di cui IVS	Spese di Gestione	Totale Uscite					
2041	949.710	828.396	1.000.019	920.353	873.201	943.578	29.357	-44.805	56.441	1.733.409	0,38
2042	983.206	857.644	1.035.209	929.510	881.888	952.851	53.697	-24.244	82.358	1.815.767	0,39
2043	1.021.643	891.206	1.076.116	936.913	888.912	960.370	84.730	2.294	115.746	1.931.513	0,41
2044	1.058.651	923.521	1.116.597	943.061	894.745	966.636	115.590	28.776	149.961	2.081.474	0,44
2045	1.096.464	956.538	1.158.908	954.027	905.149	977.720	142.436	51.388	181.188	2.262.662	0,47
2046	1.141.770	996.099	1.209.650	962.924	913.590	986.735	178.847	82.509	222.915	2.485.577	0,52
2047	1.189.398	1.037.686	1.263.965	969.450	919.782	993.380	219.948	117.905	270.586	2.756.163	0,57
2048	1.242.114	1.083.717	1.324.799	973.583	923.703	997.633	268.531	160.014	327.166	3.083.329	0,63
2049	1.297.162	1.131.784	1.389.662	974.839	924.894	999.009	322.323	206.889	390.653	3.473.982	0,71
2050	1.352.591	1.180.183	1.456.810	977.691	927.600	1.001.981	374.900	252.583	454.829	3.928.811	0,80
2051	1.408.614	1.229.102	1.526.479	980.933	930.676	1.005.345	427.682	298.426	521.134	4.449.945	0,91
2052	1.468.319	1.281.235	1.601.817	985.435	934.948	1.009.969	482.884	346.287	591.848	5.041.793	1,02
2053	1.529.639	1.394.778	1.680.892	992.266	941.428	1.016.923	537.373	393.350	663.970	5.705.763	1,15
2054	1.592.441	1.389.616	1.763.614	994.667	943.707	1.019.447	597.774	445.909	744.166	6.449.929	1,30
2055	1.655.779	1.444.921	1.849.277	1.003.903	952.469	1.028.807	651.876	492.452	820.470	7.270.399	1,45
2056	1.720.685	1.501.596	1.938.797	1.023.624	971.180	1.048.653	697.061	530.416	890.144	8.160.543	1,59
2057	1.786.377	1.558.957	2.031.194	1.050.972	997.127	1.076.126	735.405	561.830	955.068	9.115.611	1,73
2058	1.852.924	1.617.065	2.126.393	1.079.417	1.024.115	1.104.696	773.508	592.950	1.021.696	10.137.307	1,88
2059	1.919.899	1.675.546	2.224.019	1.117.956	1.060.679	1.143.362	801.943	614.867	1.080.657	11.217.964	2,01
2060	1.987.590	1.734.652	2.324.129	1.165.734	1.106.009	1.191.267	821.856	628.643	1.132.862	12.350.826	2,12
2061	2.056.485	1.794.810	2.427.009	1.221.209	1.158.642	1.246.870	835.275	636.167	1.180.140	13.530.965	2,22
2062	2.126.732	1.856.148	2.532.661	1.285.395	1.219.539	1.311.184	841.337	636.609	1.221.477	14.752.442	2,30
2063	2.197.982	1.918.362	2.640.555	1.357.096	1.287.568	1.383.014	840.886	630.795	1.257.541	16.009.983	2,36
2064	2.270.841	1.981.982	2.751.141	1.434.635	1.361.134	1.460.682	836.207	620.849	1.290.459	17.300.442	2,41
2065	2.345.527	2.047.196	2.864.540	1.517.705	1.439.947	1.543.882	827.822	607.248	1.320.658	18.621.099	2,45





Di seguito è rappresentato il Bilancio Tecnico Sintetico che merita alcuni approfondimenti e spiegazioni.

Tabella 6.2: Bilancio Tecnico Sintetico (BTS).

Importi in migliaia di Euro.

Attività		Passività	
Patrimonio 31.12.2015	2.229.807	Valore Attuale Medio oneri pensionistici per i pensionati in essere al 31.12.2015	7.207.455
Valore Attuale dei Contributi			
Attivi iscritti alla gestione al 31.12.2015	7.457.979	Valore Attuale Medio oneri pensionistici per i pensionati post 31.12.2015	
Altri contributi Attivi iscritti al 31.12.2015	1.209.151	Attivi iscritti alla gestione al 31.12.2015	10.334.462
Attivi iscritti successivamente al 31.12.2015	28.409.643	Attivi iscritti alla gestione dopo il 31.12.2015	15.469.728
Altri contributi iscritti post 31.12.2015	4.048.028		
		Valore Attuale Medio Spese di Gestione	779.077
Totale Attività	43.354.607	Totale Passività	33.790.722
		Avanzo Tecnico	9.563.886
Totale a Pareggio	43.354.607	Totale a Pareggio	43.354.607

Analizzando il BTS della tabella precedente si osserva un avanzo tecnico di circa 9,9 milioni di Euro.

Questo risultato può apparire non coerente con il BTA della Tabella 6.1 che mostra un lungo periodo nel quale la gestione tecnico - finanziaria dell'Istituto è in sofferenza con un forte arretramento dell'Indice di Garanzia (che difatti scende ad un valore minimo di 0,37 nel 2039).

La riconciliazione tra i risultati della Tabella 6.1 e quelli della Tabella 6.2 sta nel fatto che il BTS (Tabella 6.2) è sviluppato per una durata infinita della gestione che supera il cinquantennio di proiezione del BTA (Tabella 6.1) e quindi incorpora tutti gli anni positivi che originano dalle modifiche regolamentari discusse nel par. 2 che massimizzano i loro effetti soprattutto nel medio - lungo periodo.

Si tratta, ovviamente, di un risultato il cui senso è chiaro: poiché i nuovi ingressi nel mondo giornalistico sono soggetti che singolarmente presi sono in equilibrio per "costruzione" (il loro montante contributivo cresce ad un tasso inferiore a quello di rendimento del patrimonio e la conversione in rendita è neutra) essi nel lungo periodo generano avanzi che dapprima rigenerano il patrimonio (che raggiunge il minimo nel 2039) e poi generano sistematici surplus.

La tabella successiva riporta, nell'ultima colonna, il rapporto



Migocci
Attuariato
e Finanza
Partners

$$\Gamma(t) = \frac{O(t) - C(t)}{MS(t)}$$

previsto dal decreto Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale 29.11.2007 all'art. 5 c. 2 in cui $O(t)$ rappresenta gli oneri previdenziali al generico anno di proiezione, $C(t)$ i corrispondenti contributi e $MS(t)$ il monte salari.

L'indicatore è calcolato per ciascun anno di gestione ed assume (in modo aderente alla lettera dell'art. 5 del Decreto 29.11.2007 del Ministero del Lavoro) valore negativo se i contributi superano le prestazioni e valore positivo in caso contrario.





Tabella 6.3: Adeguatezza aliquota di contribuzione vigente a seguito delle modifiche regolamentari.

Anno	Monte salari	Prestazioni	Aliquota di Ripartizione	Prestazioni - Contributi / Monte Salariale
2015	1.055.026.361	554.668.378	52,57%	15,48%
2016	1.113.027.116	566.844.396	50,93%	12,22%
2017	1.157.991.469	559.351.408	48,30%	9,79%
2018	1.217.671.603	556.105.713	45,67%	7,16%
2019	1.285.155.350	552.456.162	42,99%	4,48%
2020	1.347.978.975	551.487.837	40,91%	2,40%
2021	1.410.588.581	561.880.243	39,83%	1,32%
2022	1.459.402.700	576.469.430	39,50%	0,98%
2023	1.505.286.713	597.240.841	39,68%	1,15%
2024	1.543.983.913	619.696.967	40,14%	1,61%
2025	1.576.733.912	641.591.705	40,69%	2,16%
2026	1.608.887.049	663.521.691	41,24%	2,71%
2027	1.639.386.261	691.716.639	42,19%	3,66%
2028	1.675.505.678	716.512.062	42,76%	4,23%
2029	1.714.644.550	737.811.191	43,03%	4,49%
2030	1.762.348.109	744.910.187	42,27%	3,73%
2031	1.802.800.353	768.197.829	42,61%	4,08%
2032	1.853.834.592	787.468.630	42,48%	3,94%
2033	1.914.304.873	811.063.912	42,37%	3,84%
2034	1.967.381.859	827.809.462	42,08%	3,55%
2035	2.024.267.393	841.164.203	41,55%	3,02%
2036	2.091.558.578	850.703.890	40,67%	2,15%
2037	2.160.997.730	861.328.016	39,86%	1,33%
2038	2.228.340.463	874.527.562	39,25%	0,72%
2039	2.299.646.191	895.927.697	38,96%	0,44%
2040	2.385.361.963	907.666.696	38,05%	-0,47%
2041	2.465.463.532	920.353.464	37,33%	-1,19%
2042	2.552.511.667	929.509.842	36,42%	-2,10%
2043	2.652.398.856	936.912.906	35,32%	-3,19%
2044	2.748.574.024	943.060.835	34,31%	-4,21%
2045	2.846.838.911	954.027.471	33,51%	-5,00%
2046	2.964.580.289	962.923.984	32,48%	-6,03%
2047	3.088.352.425	969.449.716	31,39%	-7,12%
2048	3.225.348.872	973.583.170	30,19%	-8,33%
2049	3.368.404.075	974.838.567	28,94%	-9,57%
2050	3.512.450.646	977.690.524	27,83%	-10,67%
2051	3.658.041.450	980.932.846	26,82%	-11,69%
2052	3.813.198.475	985.434.702	25,84%	-12,66%
2053	3.972.553.464	992.265.563	24,98%	-13,53%
2054	4.135.761.439	994.667.100	24,05%	-14,45%
2055	4.300.360.819	1.003.902.774	23,34%	-15,16%
2056	4.469.036.030	1.023.624.018	22,90%	-15,60%
2057	4.639.754.001	1.050.971.910	22,65%	-15,85%
2058	4.812.693.529	1.079.416.788	22,43%	-16,07%
2059	4.986.745.039	1.117.956.002	22,42%	-16,08%
2060	5.162.655.082	1.165.733.921	22,58%	-15,92%
2061	5.341.695.691	1.221.209.033	22,86%	-15,64%
2062	5.524.250.441	1.285.394.518	23,27%	-15,23%
2063	5.709.411.770	1.357.096.148	23,77%	-14,73%
2064	5.898.756.484	1.434.634.895	24,32%	-14,18%
2065	6.092.844.648	1.517.704.510	24,91%	-13,59%





7 CONCLUSIONI

La presente Relazione contiene le valutazioni inerenti il Bilancio Tecnico di INPGI a seguito del completamento della Riforma 2015 (che aveva ricevuto solo una parziale approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti).

Per procedere al completamento della Riforma, l'Istituto ha condotto numerosissime simulazioni attuariali aggiuntive con l'aiuto dello scrivente nonché moltissime valutazioni interne per testare diverse possibili innovazioni del Regolamento con lo scopo di ripristinare una sostenibilità che consenta di onorare le promesse previdenziali nei confronti degli iscritti.

La lunga attività di simulazione si è concretizzata in una serie di misure che sono state descritte nel par. 2 ed i cui capisaldi sono:

- Introduzione del metodo contributivo AGO nel calcolo delle future anzianità;
- Allineamento dei requisiti di pensionamento di vecchiaia all'AGO;
- Inasprimento dei requisiti di anzianità;
- Istituzione di un contributo aggiuntivo di disoccupazione dell'1,4% per i rapporti a termine a carico del datore di lavoro, riferito ai soli rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati per causali diverse da quelle afferenti la sostituzione di personale temporaneamente assente;
- Istituzione di un contributo straordinario sui trattamenti pensionistici erogati dall'Inpgi;
- Altre innovazioni sulla parte previdenziale e assistenziale finalizzate a ottimizzare il rapporto entrate - uscite.

Nello scenario (Tab. 6.1 & 6.2) si evidenzia quanto segue:

- Le modifiche regolamentari hanno lo scopo di riportare il Patrimonio in terreno positivo per tutto lo sviluppo della simulazione ripristinando, in tal modo e in virtù delle basi tecniche adottate, la sostenibilità dell'Istituto;
- Il valore nominale del patrimonio rimane sostanzialmente stabile (accusando solo una lieve flessione) anche nei periodi critici (fino al 2039) e poi ricomincia la sua crescita in virtù del fatto che la Riforma inizia a sviluppare al massimo i suoi impatti positivi;
- L'Indice di Garanzia rimane sempre al di sotto del suo livello soglia da normativa (ovvero l'unità) realizzando valori minimi nel 2039 pari a 0,37 (Tab. 6.1); l'Indice di Garanzia torna stabilmente superiore all'unità nel 2052;
- Le simulazioni attuariali sono fondate su basi tecniche fornite dal Ministero (Tab. 5.1) che potrebbero essere non aderenti alle dinamiche del settore giornalistico; un chiaro esempio è quello dell'occupazione che, essendo il sistema finanziario di gestione di INPGI quello della Ripartizione (sia pur con un cospicuo Patrimonio accumulato nel corso degli anni), è anche una delle variabili principali a base delle proiezioni;





- Il rendimento del patrimonio è stato plafonato per prudenza ad un solo punto percentuale aggiuntivo rispetto all'inflazione dettata dal Ministero.

In conclusione si sottolinea che la Riforma ottiene il suo obiettivo principale che è quello di ripristinare la sostenibilità dell'Istituto e salvaguardare il Patrimonio (sia pur in presenza delle potenziali limitazioni derivanti dall'utilizzo delle basi tecniche ministeriali).

Alla luce di quanto precede si reputa utile suggerire al CDA di INPGI di monitorare attentamente le dinamiche attese delle principali grandezze tecniche (contributi, prestazioni, masse imponibili, numerosità delle platee, ...) e raffrontarle con quelle effettive al fine di cogliere in modo tempestivo eventuali scostamenti tra le ipotesi adottate nei calcoli e le effettive dinamiche registrate nel periodo e poter intervenire conseguentemente e in modo efficace.

Altrettanto imprescindibile, a parere dello scrivente e alla luce delle dinamiche repentine di alcune delle variabili alla base delle valutazioni, è l'adozione di monitoraggi attuariali regolari con carattere annuale e finalità gestionali. Essi, difatti, rimangono gli unici strumenti in grado di evidenziare gli aspetti strutturali degli eventuali disallineamenti citati nei passaggi precedenti e delle potenziali contromisure a disposizione del CDA.

Prof. Marco Micocci
Ordinario di Matematica Finanziaria ed Attuariale
Attuario
Dottore Commercialista e R.C.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Marco Micocci', written in a cursive style.



**RELAZIONE PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO
SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI
PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE SULLO SCENARIO
PREVIDENZIALE DELL'INPGI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI
GESTIONE DEL PATRIMONIO**

Indice degli argomenti

1. Premessa: l'Inpgi nel contesto socio economico del Paese

2. L'andamento della gestione previdenziale dell'istituto

3. Il patrimonio come fattore di gestione delle esigenze finanziarie correnti

3.1. La costituzione del Fondo immobiliare "Giovanni Amendola"

3.1.1. Fondo immobiliare INPGI – Giovanni Amendola COMPARTO UNO

- A) Linee strategiche della gestione del Comparto Uno
- B) Caratteristiche in sintesi del Comparto Uno
- C) Attività di gestione del Comparto Uno
- D) Andamento della gestione del patrimonio immobiliare – Comparto Uno
- E) Andamento della gestione del Comparto Uno
- F) Andamento del valore di mercato del portafoglio e delle partecipazioni
- G) Andamento del valore della quota
- H) Risultato del periodo

3.1.2. Fondo Immobiliare INPGI – Giovanni Amendola COMPARTO DUE

- A) Linee strategiche della gestione del Comparto Due
- B) Caratteristiche in sintesi del Comparto Due
- C) Attività di gestione del Comparto Due
- D) Andamento della gestione del patrimonio immobiliare del Comparto Due
- E) Andamento della gestione del Comparto Due
- F) Andamento del valore di mercato del portafoglio e delle partecipazioni
- G) Andamento del valore della Quota
- H) Risultato di periodo

4. Gli interventi strutturali sulla gestione previdenziale

5. Le soluzioni per ottimizzare il rendimento del patrimonio e reperire liquidità nel breve periodo

1. Premessa: l'Inpgi nel contesto socio economico del Paese

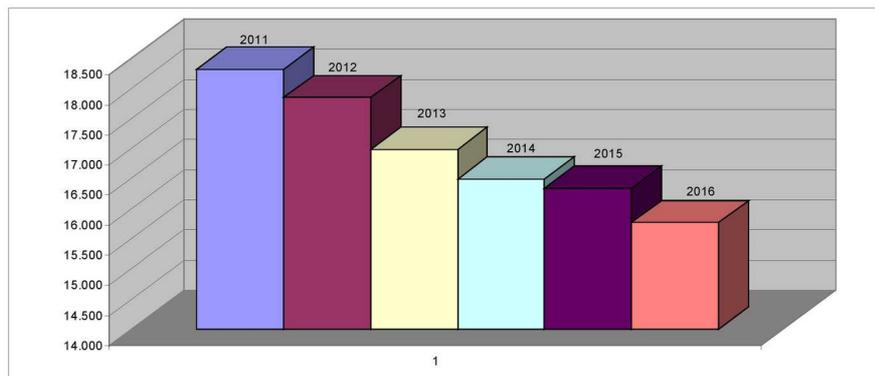
Gli elementi che saranno illustrati nel presente documento evidenziano lo scenario riferito alla situazione economico finanziaria dell'INPGI, con particolare riferimento agli aspetti connessi all'andamento della gestione previdenziale e alle relative politiche di gestione e valorizzazione del patrimonio.

Al fine di pervenire ad una efficace comprensione delle argomentazioni poste alla base degli interventi adottati dall'Istituto è necessario procedere, in via preliminare, ad una per quanto possibile sintetica ma compiuta illustrazione del complesso e articolato andamento delle principali dinamiche economico finanziarie che si registrano oggi in relazione alla sostenibilità dell'ente.

E' opportuno osservare, in proposito, che sebbene alcuni elementi presentino profili comuni con il quadro macroeconomico del Paese – come, in particolar modo, un andamento del mercato del lavoro asfittico per effetto del perdurare del più lungo periodo di crisi economica registrato in epoca moderna nei Paesi avanzati - appare significativo riflettere sulle dimensioni che tale fenomeno ha assunto nello specifico ambito della professione giornalistica.

A questo proposito, l'analisi dei dati relativi alla contrazione dei rapporti di lavoro dipendente assicurati presso l'Inpgi fa emergere che, nell'ultimo quinquennio, l'impatto della crisi sul tessuto delle imprese editoriali ha determinato una perdita di poco più di 2.500 rapporti, che sono passati dai 18.311 del 2011 ai 15.762 del 2016, con una diminuzione di circa il 13% della platea; la comparazione con il dato generale dell'occupazione nel Paese, che ha presentato un aumento pari, nel medesimo periodo, allo 0,1% circa, fa emergere l'intensità del grado di erosione dell'occupazione nel mondo della professione giornalistica.

ANDAMENTO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PRESSO L'INPGI					
2011	2012	2013	2014	2015	2016
18.311	17.845	16.986	16.488	16.340	15.762



Per arginare tale fenomeno, l'Istituto - per promuovere la ripresa dell'occupazione - ha posto in essere nel corso degli ultimi anni numerosi interventi che hanno interessato principalmente le politiche di alleggerimento dei costi degli oneri sociali, attraverso la concessione di sgravi contributivi per le nuove assunzioni e favorendo processi di emersione agevolata delle situazioni di potenziale irregolarità mediante la previsione di procedure semplificate e incentivate di stabilizzazione dei rapporti di collaborazione coordinata e continuativa.

La dispersione lavorativa – con la conseguente contrazione del gettito contributivo afferente le posizioni assicurate - ha determinato, tra l'altro, l'incremento esponenziale del volume degli oneri che l'Istituto sostiene per l'erogazione degli ammortizzatori sociali.

I trattamenti di disoccupazione, di cassa integrazione e per i contratti di solidarietà, infatti, fanno emergere una impennata dei costi, passati dai 23,2 milioni di euro del 2012 ai 36,8 milioni di euro del 2016. A questi vanno aggiunti i costi che l'ente deve sostenere a proprio carico per la copertura della contribuzione figurativa.

A tali fenomeni di natura "contingente", in quanto strettamente connessi alla situazione di crisi economica, si aggiungono elementi di tipo strutturale legati all'evoluzione delle ordinarie dinamiche demografiche. Quest'ultimo aspetto, in particolare, si riflette sull'andamento della spesa derivante dai flussi di erogazione dei nuovi trattamenti pensionistici, la cui progressione – peraltro in parte connesso all'accesso ai prepensionamenti indotti dagli stati di crisi aziendale – fa registrare un incremento del relativo onere che passa da 409,7 milioni di euro nel 2012 a 485,8 milioni di euro nel 2016, portando il coefficiente del rapporto tra entrate e uscite della gestione previdenziale da 89,61 nel 2012 a 71,69 nel 2016 e il rapporto attivi/pensionati virtualmente necessario per la copertura della spesa pensionistica e il riequilibrio della gestione a 1,73, mentre quello registrato nel 2012 era pari a 2,31.

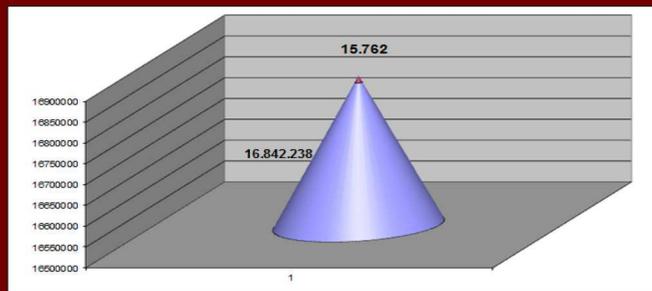
Tra l'altro, nell'ultimo quinquennio sono usciti dalle aziende per prepensionamento - ai sensi della legge 416/81 - più di 600 giornalisti; uscite che hanno comportato un mancato introito contributivo pari a circa 70 milioni di euro.

Di seguito alcuni dati che fotografano lo scenario del mercato del lavoro del settore giornalistico.



TOTALE LAVORATORI DIPENDENTI 16.858.000
DI CUI RAPPORTI DI LAVORO ISCRITTI
INPGI 15.762

(PARI ALLO 0,09% DELLA PLATEA)



SINTESI DEL RAFFRONTO 2012-2016:

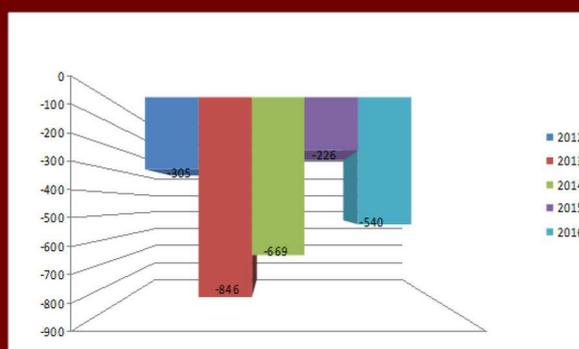
2.549 RAPPORTI DI LAVORO PERSI
(-13,92%)

Nello stesso periodo il totale degli occupati con contratto di lavoro dipendente in Italia è passato dai 16.945.000 del 2012 ai 17.310.000 del 2016 con un aumento di 365.000 posti di lavoro

(+0,2%)

Trend assunzioni/cessazioni nel periodo 2012-2016

	2012	2013	2014	2015	2016
NUOVE ASSUNZIONI	2.825	1.916	1.148	1.349	1.002
CESSAZIONI	3.130	2.762	1.817	1.575	1.542
SALDO	-305	-846	-669	-226	-540



Andamento storico della spesa per Ammortizzatori Sociali erogati dall'INPGI

Aggiornamento dati 16 Febbraio 2017	2012	2013	2014	2015	2016
DISOCCUPAZIONE					
Trattamenti	1.615	1.977	2.013	1.853	1.640
Aziende	650	745	770	725	664
CIGS					
Trattamenti	554	638	772	1.250	1.608
Aziende	50	72	84	97	112
C. di SOLIDARIETA'					
Trattamenti	1.499	2.113	2.858	3.905	3.805
Aziende	54	68	82	90	87

Tasso di occupazione/disoccupazione dei giornalisti professionisti

TOTALE GIORNALISTI ATTIVI	27.787
GIORNALISTI PROFESSIONISTI CON CONTRATTO DI LAVORO DIPENDENTE	12.693
IN CERCA DI OCCUPAZIONE	15.094
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	54,32%



Il tasso di disoccupazione riferito ai giornalisti professionisti (pari al 54,32%)

è oltre 4 volte maggiore di quello della generalità della platea dei cittadini in età lavorativa (11,7%)

2. L'andamento della gestione previdenziale dell'Istituto

Dall'analisi dei dati contabili afferenti il bilancio consuntivo per l'esercizio 2016 emerge un quadro sostanzialmente in linea con l'andamento contabile degli ultimi esercizi, le cui principali dinamiche di fondo hanno messo in rilievo l'esistenza di traiettorie evolutive che descrivono in misura inversamente proporzionale i saldi derivanti dalla gestione previdenziale e da quella patrimoniale.

In particolare, si è osservata, negli ultimi anni, una radicalizzazione del fenomeno in base al quale i risultati di bilancio delle due gestioni fanno registrare segni opposti, il cui andamento riflette — ancora una volta — uno scenario contraddistinto da fattori legati alla crisi economica e occupazionale del settore editoriale, da un lato, controbilanciati dalla capacità di sviluppo e valorizzazione del patrimonio e degli investimenti dell'ente dall'altra.

Per quanto attiene alla gestione previdenziale, si registra una parziale attenuazione del trend di contrazione dei rapporti di lavoro ma si mantiene su livelli ancora particolarmente rilevanti il fenomeno della riduzione complessiva del monte ore lavorative (e delle retribuzioni) per effetto del sempre più intenso ricorso agli ammortizzatori sociali. Le misure di promozione dell'occupazione messe in campo nel corso degli anni dall'ente hanno quindi consentito di attenuare la crisi del mercato occupazionale ma non hanno potuto ovviamente determinare una brusca inversione di tendenza delle dinamiche del mercato del lavoro.

Sul versante delle prestazioni, come accennato, non si registrano nel 2016 segnali di attenuazione dei fenomeni di gestione delle eccedenze occupazionali attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali, determinate evidentemente dal protrarsi della crisi economica.

Per quanto attiene al volume complessivo dei costi della gestione previdenziale, si registra un ammontare pari a quasi 534 milioni di euro. A fronte di entrate contributive per circa 420 milioni, il saldo negativo della gestione previdenziale è pertanto pari a circa 114 milioni.

Questi numeri testimoniano, al di là di ogni possibile analisi o commento, la complessità e la criticità della combinazione dei fattori che compongono l'attuale quadro di azione del sistema previdenziale del settore giornalistico e costituiscono la principale fonte nella quale risiedono le radici del percorso di riforme deliberato dal Consiglio di Amministrazione dell'ente nel luglio 2015 e nel settembre 2016, finalizzato a impattare — con un calibrato dosaggio delle misure di intervento su diversi istituti e ambiti tematici — sull'andamento della gestione in termini di riequilibrio economico-finanziario.

Per quanto riguarda l'andamento della gestione patrimoniale, anche nel 2016 si registrano segnali confortanti. In particolare, le risultanze contabili evidenziano un saldo positivo di oltre 171 milioni di euro, derivanti principalmente dai buoni rendimenti delle operazioni di investimento finanziario, dalla redditività della gestione immobiliare nonché dal consolidarsi dei riflessi positivi della costituzione del Fondo Immobiliare "Giovanni Amendola", nel quale sono state apportate ulteriori unità immobiliari.

Anche le stime di previsione dell'andamento contabile per l'esercizio 2017 sono state principalmente improntate a criteri di monitoraggio e valutazione dei più influenti fattori che impattano sull'andamento delle gestioni dell'ente, tenuto conto degli indicatori che registrano l'evoluzione dello scenario macroeconomico del sistema paese.

In questo contesto, si assiste da qualche mese ad una costante revisione in aumento delle stime di crescita del valore della produzione e, in generale, ad un timido consolidamento dei segnali di ripresa economica.

Quanto questi fenomeni siano in grado di incidere in misura sensibile sulle dinamiche del mercato del lavoro e sull'esigenza, avvertita da tutti gli osservatori, di accompagnare l'incremento di produttività con l'aumento dei livelli occupazionali, costituisce il tema principale del confronto che si

sta sviluppando in ambito sociopolitico.

Nello specifico contesto del settore editoriale, tuttavia, si assiste al ristagno di quei fattori legati al massiccio ricorso agli stati di crisi aziendale e alle conseguenti procedure di intervento degli ammortizzatori sociali che negli ultimi anni hanno caratterizzato fortemente le traiettorie evolutive dell'andamento della gestione previdenziale dell'ente, che ha evidentemente risentito del duplice effetto della contrazione della massa retributiva imponibile - con riflessi negativi sul gettito contributivo - e dell'innalzamento dei volumi di erogazione delle prestazioni a integrazione e sostegno del reddito.

Posto che, pertanto, le stime di crescita del sistema paese sembrano non poter esplicitare in brevissimo tempo particolari effetti positivi sulla gestione previdenziale dell'ente nel 2017, le componenti in base alle quali sono state sviluppate le proiezioni contabili afferiscono principalmente agli effetti che, già dal 2017, potranno avere le misure adottate dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della riforma previdenziale.

In particolare, l'incremento del gettito delle entrate contributive atteso a seguito della revisione delle aliquote - coniugato con le consuete dinamiche di incremento delle retribuzioni - e i primi effetti, stimati prudenzialmente, dei risparmi derivanti dalla modifica del sistema delle prestazioni pensionistiche, costituiranno fattori in grado di attenuare l'entità del disavanzo della gestione previdenziale.

Si prevede comunque - in linea con quanto costantemente registrato negli ultimi esercizi contabili - che, in relazione a tale disavanzo, i proventi realizzati dalla gestione patrimoniale siano in grado di sterilizzarne gli effetti negativi sul piano contabile.

3. Il patrimonio come fattore di gestione delle esigenze finanziarie correnti

E' quindi evidente che, in attesa che la curva demografica si attesti su valori maggiormente conformi ad un progressivo riallineamento dell'equilibrio della gestione previdenziale (che costituisce - è bene sottolinearlo - la principale forma di sostegno dell'attività istituzionale dell'Inpgi), è stato possibile fronteggiare l'impatto negativo, sui conti dell'ente, di tale disavanzo solo attraverso una efficace azione di ottimizzazione del rendimento della gestione patrimoniale che, nel corso degli ultimi anni, ha costituito - di fatto - una fonte irrinunciabile di finanziamento delle prestazioni, consentendo all'Inpgi di chiudere gli esercizi contabili comunque con saldi attivi.

Proprio in considerazione della particolare rilevanza assunta dall'andamento della gestione patrimoniale - che ha visto sostanzialmente trasformato il proprio ruolo da mera componente di garanzia per l'erogazione delle prestazioni future a strumento generatore di flussi di liquidità per il finanziamento dell'andamento corrente, con il rischio di ancorare tale funzione alle ordinarie dinamiche di volatilità dei mercati - la ricerca di un costante incremento dei volumi di redditività del patrimonio dell'Istituto ha costituito *il driver* dominante nell'adozione e attuazione delle scelte strategiche operate nell'ambito delle politiche di investimento, la cui logica evolutiva è opportuno ricostruire attraverso un esame dei fattori dai quali ha tratto e trae ispirazione.

Nello specifico, l'analisi del patrimonio dell'Inpgi presenta un quadro tradizionalmente suddiviso nelle due macrotipologie degli investimenti immobiliari e mobiliari nell'ambito del quale la componente immobiliare è storicamente preponderante.

Dal 2008, l'Istituto ha attuato una profonda rivisitazione della politica di investimento e del modello gestionale adottando l'approccio noto come "*asset allocation* strategica a budget di rischio" per l'intero patrimonio delle due gestioni; conseguentemente la struttura degli investimenti dell'Istituto si è evoluta e modificata per conciliare gli aspetti di natura bilancistica, la gestione contabile ed amministrativa, la variabilità dei mercati finanziari, ai cambiamenti del regime fiscale ed alle necessità di diversificazione degli investimenti.

Le importanti modifiche adottate sin dal novembre 2008 nella gestione del patrimonio mobiliare dell'Inpgi - fino a quel momento investito prevalentemente in titoli governativi e azioni dei paesi sviluppati gestiti direttamente o per mezzo di mandati di gestione bilanciati – hanno comportato in sintesi una sostanziale variazione nell'*Asset Allocation* per assicurare maggiore diversificazione degli investimenti, dei relativi profili di rischio e dei risultati fin da allora conseguiti.

Fino al 2015, la Gestione Sostitutiva A.G.O. dell'Inpgi investiva seguendo una ripartizione percentuale degli attivi approvata dal Consiglio di Amministrazione (*Asset Allocation Strategica*), sottoscrivendo quote di fondi di investimento o affidando deleghe a gestori professionali, mantenendo tuttavia al proprio interno il controllo della ripartizione strategica, di quella tattica, della selezione degli investimenti e delle controparti ed il controllo del rischio di ogni singolo strumento utilizzato.

In merito alle scelte operate circa la ripartizione tra investimenti immobiliari e mobiliari dell'*Asset Allocation Strategica* e alla sua evoluzione nel corso degli ultimi anni è opportuno sviluppare delle considerazioni su alcune circostanze di fondo.

Nel solco dell'orientamento volto a perseguire la massima redditività ponderata con i profili di rischio, già nel 2008, fu prospettata dall'analisi effettuata dall'*advisor* incaricato – posto che il patrimonio era pesantemente sbilanciato verso l'ambito immobiliare – l'opportunità di assumere iniziative volte a riequilibrare tendenzialmente il volume delle due componenti.

In tal senso l'Istituto decise di adottare un modello innovativo di gestione integrata del passivo con l'attivo ALM (*Asset Liabilities Management*) e di ridurre la quota della componente immobiliare, pari in quel periodo al 62%;

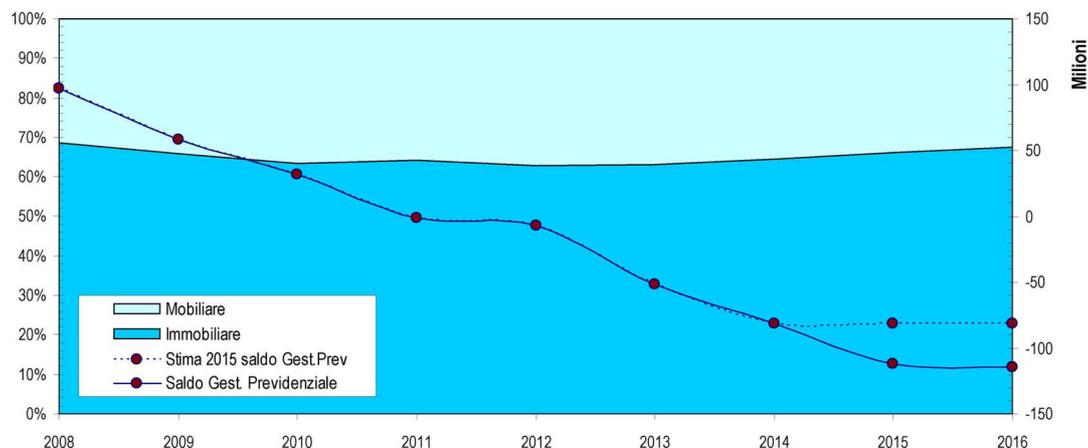
Il Consiglio di Amministrazione, quindi, nell'assumere importanti decisioni in merito alla gestione del patrimonio, decise comunque di prevedere un vincolo, bloccando la possibilità di scendere sotto il 50% del peso della componente immobiliare sul totale del patrimonio.

Nel gennaio del 2012, in fase di rivisitazione dell'*asset allocation* strategica, sempre sulla base di approfondite analisi sviluppate dall'*advisor*, venne dato nuovo impulso e continuità alle politiche avviate, con la decisione di insistere nell'indicare la quota di patrimonio immobiliare cui tendere nella misura del 50% del totale, che era in quel periodo diminuita di soli 3 punti percentuali (59%) grazie all'incremento di valore complessivo del patrimonio imputabile essenzialmente al positivo andamento dei mercati finanziari.

Le principali motivazioni nella scelta di riequilibrare l'assetto della ripartizione patrimoniale incrementando la quota mobiliare rispetto a quella immobiliare risiedono oltre che nella redditività attesa e poi realizzata, anche nella diversità di risposta delle due tipologie di investimento alle esigenze di flessibilità e liquidità connesse ai processi di compensazione e ripianamento finanziario dei disavanzi della gestione previdenziale, che nel frattempo erano emerse a seguito delle dinamiche di contrazione dell'occupazione e di incremento degli oneri per i trattamenti previdenziali e assistenziali illustrati in precedenza.

Il grafico sottostante, infatti, mostrava l'allocazione del patrimonio - scala di sinistra - suddiviso in investimenti immobiliari e illiquidi (immobili diretti, fondi immobiliari, mutui e prestiti) e gli investimenti mobiliari (fondi azionari, fondi obbligazionari, fondi di private equity e hedge fund) paragonando nello stesso periodo il saldo della gestione previdenziale - linea continua scala di destra -.

Per consentire un raffronto rispetto all'analisi prodotta nel 2015, nella quale si era ipotizzavano di mantenere un saldo previdenziale costante ed un rendimento del patrimonio in linea con le medie passate per l'anno in corso e per il 2016, si ripropone il grafico con le stime di allora con una linea tratteggiata e i dati effettivamente realizzati con la linea continua.



Ciò che emergeva chiaramente già allora e poi confermato dal biennio 2015-2016 (linea continua) era la sostanziale rigidità della tipologia del patrimonio a fronte di un drastico cambiamento negativo nel ricavo della gestione previdenziale, che avrebbe potuto compromettere la disponibilità di patrimonio liquido per far fronte alle spese correnti per prestazioni che annualmente sostiene l'Istituto.

Inoltre, la validità dell'attività intrapresa dal 2008 nel campo degli investimenti mobiliari era testimoniata dal raffronto tra le performance dei rendimenti delle due componenti patrimoniali negli ultimi anni, valorizzate utilizzando un criterio omogeneo, in base al quale anche la componente immobiliare gestita direttamente dall'Istituto teneva conto delle fluttuazioni di valore degli immobili e non solo del flusso reddituale proveniente dai ricavi per affitti:

RAFFRONTO TASSO DI RENDIMENTO PATRIMONIO MOBILIARE/IMMOBILIARE								
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Portafoglio Mobiliare	6,67%	7,81%	-0,92%	10,05%	5,82%	6,28%	2,21%	1,96%
Patrimonio Immobiliare diretto	0,24%	1,51%	1,76%	-1,47%	-1,24%	-2,51%	-6,08%	-3,26%

Dal 2014, come ampiamente illustrato nel prossimo punto, la componente immobiliare gestita direttamente confluisce progressivamente nel Fondo immobiliare "Giovanni Amendola" diventando di fatto parte del portafoglio mobiliare incidendo quindi sulle performance di quest'ultima categoria. Alla fine del 2016 il peso degli immobili ancora gestiti direttamente all'interno di tutti gli investimenti immobiliari è del 7,8% mentre il valore del Fondo Immobiliare supera il miliardo di euro.

Pertanto, in quel contesto, e poi confermato dagli ultimi due anni, era evidente che ogni tipologia di investimento rappresentasse elemento essenziale al risultato complessivo scaturito dalla gestione integrata di tutto il patrimonio.

3.1. La costituzione del Fondo immobiliare "Giovanni Amendola"

Fino al 2012, il patrimonio della Gestione Sostitutiva dell'A.G.O., non era gestito in maniera integrata ma si distinguono ancora tre gestioni indipendenti: i) mobiliare, con un processo di gestione diversificato con obiettivi di rischio/rendimento; ii) immobiliare con un processo di gestione tradizionale articolato in 2 fasi, acquisizione del patrimonio e gestione ordinaria degli immobili; iii) mutui e prestiti, contraddistinto dal processo di gestione caratterizzato dalla sola fase di erogazione.

Pertanto la fase che prese il via in quel periodo, prevedeva la costituzione di un fondo immobiliare dedicato, nel quale far confluire i cespiti che costituivano il patrimonio dell'INPGI, con lo scopo di valorizzare la gestione, governando e definendo il percorso stesso di ottimizzazione per farlo rendere a livelli adeguati agli standard di mercato, avendo presente che vi erano vincoli insiti nella natura stessa del bene che ne limitano, a volte, questa possibilità.

Il processo di “trasformazione” prevedeva il coinvolgimento di una Società di Gestione del Risparmio, da individuare tramite una gara ai sensi del codice degli appalti pubblici.

Il conferimento in un fondo consentiva di coniugare i ben noti aspetti della gestione immobiliare (migliorare lo stato conservativo e qualitativo del patrimonio) con aspetti di gestione finanziaria quali: *i)* la contabilizzazione delle plusvalenze derivanti dall'apporto: infatti, il conferimento del patrimonio immobiliare effettuato a valore di mercato, previa valutazione di esperti indipendenti, avrebbe consentito di far emergere nel Bilancio dell'Istituto il differenziale tra tale valore ed il costo storico (1.200 milioni contro 696 milioni), con evidenti benefici sia nel bilancio civilistico, con la realizzazione di utili, sia nel tecnico attuariale con la reale consistenza economica del patrimonio; *ii)* la politica di distribuzione dei proventi, sarebbe stata facoltà del fondo di distribuire tutto o in parte i proventi rivenienti dalla gestione ordinaria e/o dalle dismissioni delle attività immobiliari; *iii)* la possibilità di sfruttare la leva finanziaria attraverso il ricorso al debito al fine di migliorare il ritorno sui mezzi propri del Fondo e, quindi, sul capitale investito dall'Istituto nell'ipotesi che tale redditività fosse superiore al costo dell'indebitamento finanziario,

La gara pubblica per la selezione di una SGR immobiliare che costituisse e gestisse il Fondo fu avviata e conclusa nel corso del 2013 e diede il via al Fondo Giovanni Amendola suddiviso nel Comparto Uno e Comparto Due, poi fusi assieme nel comparto unico come di seguito illustrato.

3.1.1. Fondo Immobiliare INPGI – Giovanni Amendola COMPARTO UNICO

A) Linee strategiche della gestione del fondo

In fase di costituzione del Fondo – come anticipato - le linee strategiche erano differenziate per i due differenti comparti.

Il Comparto Uno prevedeva la valorizzazione degli immobili apportati allo stesso mediante una gestione focalizzata all'incremento dei canoni ed alla riduzione del tasso di sfritto e di morosità.

Il Comparto Due si contraddistingueva invece per una strategia incentrata principalmente sulla valorizzazione e rotazione del portafoglio, ricorrendo in parte ad operazioni di sviluppo, al fine di migliorarne il rendimento anche a fronte di maggiori rischi.

A seguito dell'approvazione da parte dell'Istituto, nel dicembre 2015, del nuovo modello gestionale del proprio patrimonio, il c.d. “LDI – liabilities driven investing”, caratterizzato da investimenti realizzati in funzione delle esigenze di copertura dei flussi di cassa e volto ad aumentare sensibilmente la liquidità del patrimonio anche attraverso un'organizzata e disciplinata attività di valorizzazione e vendita degli investimenti immobiliari, la SGR, su richiesta dell'Istituto ha predisposto un piano operativo per la realizzazione di un processo di dismissione che riscontrasse l'esigenza di ridurre la propria quota d'investimenti immobiliari. Più precisamente, è stato richiesto di procedere con la dismissione di complessivi € 700 milioni, di cui € 450-550 milioni entro il 2018 e ulteriori € 120-150 milioni entro il 2020.

Il piano operativo proposto dalla SGR prevedeva, tra l'altro, la fusione per incorporazione del Comparto Uno nel Comparto Due (già connotato da una politica di gestione orientata al disinvestimento), essendo diventata omogenea la politica di gestione degli immobili presenti negli iniziali due comparti, contribuendo in tal modo a semplificare e snellire – acquisendo vantaggi anche in termini finanziari di minori oneri di gestione – le procedure amministrative legate alle

iniziative e alle attività sugli stessi immobili.

In data 30 giugno 2016 è stata, quindi, perfezionata la fusione del Comparto Uno del fondo “INPGI – Giovanni Amendola” nel Comparto Due, ridenominato “Comparto Unico”.

B) Caratteristiche in sintesi del Comparto Unico

DATI IDENTIFICATIVI DEL FONDO (al 31/12/2016)

Tipologia	Fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso riservato ad investitori qualificati
Data avvio operatività del Comparto	18 dicembre 2013
Scadenza del Fondo	31 dicembre 2025
Tipologia patrimonio immobiliare	Immobili residenziali e commerciali
Banca Depositaria	BNP Paribas Securities Services S.p.A.
Esperto Indipendente	REAG S.p.A.
Società di revisione	EY S.p.A.
Capitale complessivo investito al 31 dicembre 2016	Euro 1.027.524.275
Numero di quote emesse al 31 dicembre 2016	20.848
Valore complessivo netto del Fondo al 31 dicembre 2016	Euro 988.559.998
Valore unitario delle quote al 31 dicembre 2016	Euro 47.417,498
Valore di mercato degli immobili al 31 dicembre 2016	Euro 932.450.205

C) Attività di gestione del Comparto Unico

L'avvio operativo del Fondo si è realizzato in data 18 dicembre 2013 e nel mese di febbraio 2016 sono stati effettuati: il quarto apporto al Comparto Uno di 24 immobili ubicati nella città di Roma, per un ammontare di Euro 248.430.000 ed il terzo apporto al Comparto Due di 12 immobili localizzati sul territorio nazionale, per un ammontare di Euro 54.930.000 (si specifica che 2 immobili del terzo apporto al Comparto 2 – Milano Via Fratelli Frascini e Milano Via Nicola Romeo – riguardano residui appartamenti di immobili già in precedenza apportati);

Al 31 dicembre 2016, a seguito della fusione dei due Comparti, il portafoglio del Fondo INPGI - Giovanni Amendola è composto da 95 immobili situati sul territorio nazionale.

Gli immobili sono prevalentemente ubicati nella città di Roma (circa 80%) e sono a prevalente destinazione residenziale. Sono locati ad un canone complessivo di circa 25 milioni Euro/anno,

con una prevalenza (circa il 65%) di contratti a canone concordato.

Nel complesso, lo stato di conservazione e manutenzione degli immobili è discreto, sia per le parti comuni che per le unità immobiliari.

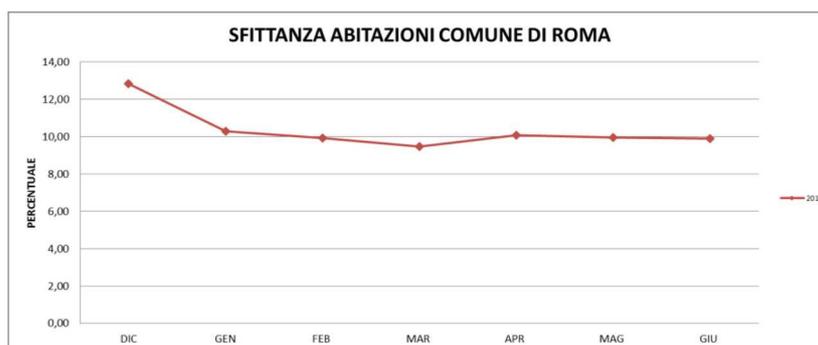
L'incarico di Property e Building Manager è affidato all'INPGI – Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola".

D) Andamento della gestione del patrimonio immobiliare - Comparto Unico

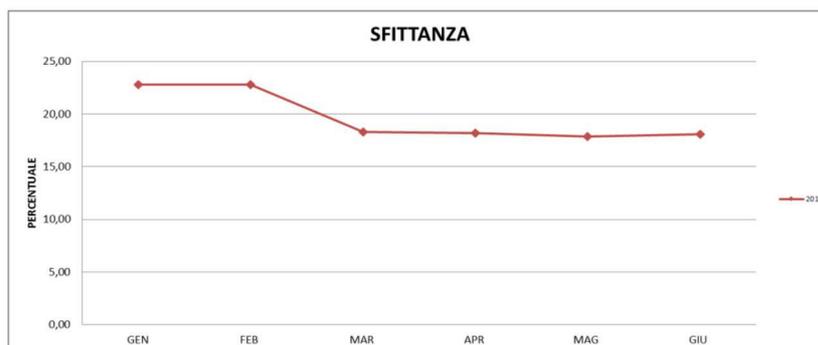
Attività di locazione

Nel primo semestre 2016 sono continuate tutte le attività volte a ridurre il tasso di sfittanza delle unità abitative presenti nel comune di Roma. Tali attività avevano portato a risultati positivi già nel secondo semestre 2015 consentendo di ridurre il numero di unità residenziali sfitte.

Nel primo semestre sono stati sottoscritti 58 contratti di locazione per appartamenti presenti nel comune di Roma (ex Comparto Uno). Per tale tipologia di immobili il tasso di vacancy si attesta al 30 giugno 2016 al 9,80%.



Per quanto riguarda le unità ad uso abitativo presenti negli altri comuni italiani si registra un tasso di vacancy più elevato dovuto ad una diversa strategia originaria a cui erano destinati (la dismissione). Per tali immobili, infatti, non sono state poste in essere attività di marketing né sono stati affidati mandati di commercializzazione ad agenzie immobiliari ma si è proceduto a locare esclusivamente attraverso lo strumento del bando. Al 30 giugno 2016 il tasso di sfittanza registrato si attesta al 18% in miglioramento rispetto ai dati al 31 dicembre 2015.



Con l'approvazione della prima tranche di immobili da dismettere è stato istituito il blocco di tutte le locazioni ad uso residenziale fino alla definizione completa del perimetro di asset oggetto della dismissione con l'approvazione dell'ultima tranche di vendita; questo blocco trova le sue ragioni sia

nella necessità di garantire la facoltà – al possibile inquilino acquirente - di “cambio alloggio” all’interno del medesimo compendio immobiliare sia nell’opportunità di attivare un “piano di mobilità” verso gli immobili esclusi dal piano vendite conseguendo in tal modo il duplice effetto di aumentare la percentuale di occupazione di questi ultimi nonché un miglioramento del prezzo di quelli in vendita.

Il processo decisionale dovrebbe concludersi entro il mese di settembre 2017. Tale blocco delle locazioni ha ovviamente prodotto un incremento della sfittanza nel secondo semestre che al 31 dicembre 2016 si attesta sul 15.25% per gli immobili ad uso residenziale.



Si segnala infine che si è proceduto al rinnovo di due contratti di locazione di particolare rilevanza:

1. Roma, Via del Quirinale (Palazzo Volpi), che ha come conduttore l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS); il canone è in linea con le previsioni del business plan;
2. Roma, Lungotevere de' Cenci, che ha come conduttore l'ospedale Fatebenefratelli; anche in questo caso il canone è allineato ai valori di mercato.

Attività di dismissione

A seguito dell'avvio operativo della prima tranche di immobili oggetto di dismissione, nel mese di settembre 2016, sono iniziati gli incontri con le OOSS degli inquilini ed i Comitati Inquilini per esporre le modalità di vendita, le tutele per le c.d. “fasce deboli”, il piano di manutenzione straordinaria programmato sugli immobili oggetto di vendita, i criteri che hanno portato alla definizione dei prezzi medi dei singoli fabbricati e la scontistica riservata agli inquilini (25%).

Fatti accaduti dopo la chiusura del rendiconto

Il 20 marzo scorso si è esaurita la fase iniziale - riservata alle offerte di acquisto degli immobili esclusivamente da parte degli inquilini - della prima tranche del piano di vendita del patrimonio immobiliare del Fondo di proprietà dell'Inpgi.

All'esito di questo stadio iniziale il 52% degli inquilini ha aderito alla proposta di acquisto.

Il favore riscontrato presso la platea degli interessati testimonia la validità delle condizioni offerte, sia per quanto riguarda i prezzi di listino, che sono risultati essere in linea con i corrispondenti valori di mercato, sia per quanto riguarda l'entità dello sconto applicato.

Numerosi sono stati altresì gli inquilini che, per le loro condizioni di età o di svantaggio, hanno

scelto di avvalersi delle favorevoli forme di tutela concesse dal Fondo e volute dall'Ente.

Si è avviata la seconda fase della prima tranche che prima ha offerto in vendita in via riservata ai giornalisti iscritti all'Inpgi, per un periodo di 30 giorni le unità immobiliari residue, e poi si è passati alla libera commercializzazione.

E' stata messa in vendita la seconda tranche di immobile, che ha già raccolto il 47% delle proposte di acquisto da parte degli inquilini, e stanno partendo le lettere per la terza tranche.

3.1.2. Il ruolo dell'INPGI nella gestione del Fondo

A) Costituzione e composizione del Comitato di Comparto

L'Inpgi verifica l'operato del Gestore attraverso il comitato di comparto; il comitato, istituito dalla SGR, opera esclusivamente in funzione consultiva e di controllo, rimanendo in capo al CdA della SGR, la responsabilità per la gestione di ciascun Comparto e per le scelte adottate.

Il Comitato di Comparto è composto da 5 membri designati dall'INPGI; tra i designati eleggono un Presidente a maggioranza assoluta dei Partecipanti intervenuti in Assemblea di Comparto.

B) Competenza del Comitato di Comparto: pareri preventivi

Il Comitato di Comparto esprime il proprio parere, preventivo, obbligatorio e vincolante per la SGR in relazione alle seguenti materie:

- qualunque operazione in conflitto di interessi, anche potenziale, tra parti correlate e con altri fondi gestiti dalla SGR;
- approvazione del business plan e sue successive modifiche sostanziali;
- sull'eventuale conferimento a soggetti terzi di deleghe di gestione.

Il Comitato di Comparto esprime il proprio parere preventivo, obbligatorio e non vincolante, in relazione alle seguenti materie:

- proposte di investimento/dismissione per un valore > 5 milioni di Euro;
- proposte di investimento in interventi di sviluppo, risanamento, ristrutturazione, riconversione o restauro, ultimazione o costruzione di beni immobili di valore > 5 milioni di Euro;
- conclusione, modifiche rilevanti, risoluzione o revoca senza giusta causa dei contratti relativi al conferimento a soggetti terzi di incarichi (c.d. contratti di outsourcing, property management, project management e servizi di agenzia) e stipula dei relativi contratti;
- assunzione di indebitamento o rifinanziamento dell'indebitamento > 5 milioni di Euro
- piano di smobilizzo delle attività in sede di liquidazione del Comparto;
- l'approvazione delle politiche sociali di gestione del portafoglio residenziale;
- la sottoscrizione di nuovi contratti di locazione, canone > Euro 500.000;
- l'approvazione delle procedure operative per l'acquisto e la vendita di immobili, nonché delle metodologie di definizione dei prezzi/listini di vendita;

4. Gli interventi strutturali sulla gestione previdenziale

L'analisi dei risultati ottenuti e delle principali dinamiche che hanno consentito di ottimizzare la redditività del patrimonio al fine di reperire le risorse destinate a finanziare la gestione previdenziale corrente, tuttavia, non può far trascurare la riflessione in merito alla necessità di agire con tempestività ed efficacia sui fattori che condizionano l'andamento di quest'ultima per migliorarne progressivamente i saldi di esercizio in un'ottica strutturale di medio e lungo periodo.

Se le prospettive di riequilibrio della gestione previdenziale sono, pertanto, fortemente influenzate dall'andamento prospettico della curva demografica e dal recupero, almeno parziale, dei livelli occupazionali, appare decisivo richiamare l'attenzione della categoria verso una revisione della composizione delle attuali forme di tutela del *welfare*, intervenendo su quei profili che presentano margini di razionalizzazione e ottimizzazione dell'impiego delle risorse senza tuttavia determinare impatti non sostenibili per la categoria.

L'Istituto ha peraltro dato mandato al Prof. Marco Micocci di redigere un Bilancio Tecnico Attuariale dal quale è risultato che, per garantire l'equilibrio tecnico-finanziario dell'Ente nel medio/lungo periodo, si rendeva necessario adottare interventi volti ad assicurare la sostenibilità della gestione previdenziale che incidessero sia sulle entrate contributive che sulle uscite per prestazioni e prevedere, in particolare, l'istituzione di un contributo straordinario – nel rispetto dei principi di equità generazionale, di ragionevolezza e di temporaneità – da applicare a tutte le pensioni per fasce di importo e percentuali crescenti della durata di 3 anni

In tal senso sono state elaborate le misure di riforma previdenziale adottate dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente in data 28 settembre 2016 e approvate dai Ministeri vigilanti (Lavoro ed Economia) in data 21 febbraio 2017, che prevedono interventi sia sulle entrate contributive che sul contenimento della spesa per prestazioni.

I principali criteri ispiratori delle misure in attesa di attuazione sono costituiti dall'esigenza di salvaguardare il patto di equità e solidarietà generazionale, dovendo necessariamente agire su quei profili che presentano picchi di disallineamento – in termini di logica gestionale – verso una dimensione del *welfare* integrato nell'ambito della quale non vi è più spazio per forme di utilità e vantaggio che, sebbene fossero coerenti in passato con le dinamiche di prosperità esistenti in un sistema che presentava caratteristiche del tutto diverse dalle attuali, appaiono non più sostenibili; in tal senso, il mantenimento delle stesse nell'immediato finirebbe per rappresentare un privilegio ingiustificato a scapito delle generazioni a venire.

Ma le linee di intervento programmate nell'ambito del progetto di riforma elaborata – in adesione ad una visione organica ed equilibrata del complesso e articolato sistema di tutele assicurato dall'ente - coinvolgono in realtà una serie di elementi compositi in modo da impattare diffusamente e il più possibile uniformemente sulla platea trasversale dei destinatari, evitando in tal modo di determinare squilibri particolari su specifici e ristretti ambiti tematici.

Pertanto, la scelta strategica operata è stata quella di allargare il più possibile la platea dei soggetti intercettati dalle modifiche previste per consentire di alleggerire e suddividere al meglio il "peso" delle criticità derivanti dalla contrazione tendenziale del livello complessivo di tutele garantite dall'Istituto.

Sul fronte delle prestazioni, in particolare, i fattori sui quali si è agito sono costituiti, per un verso, dalla revisione dei parametri di anzianità anagrafica e contributiva necessari per la maturazione dei requisiti pensionistici, in una prospettiva di ammodernamento evolutivo della funzione previdenziale che tenga conto dei diversi scenari costituiti dall'aggiornamento delle dinamiche demografiche - con meccanismi di salvaguardia della posizione di coloro che sono maggiormente prossimi all'accesso al trattamento di pensione – e dall'allineamento tendenziale del volume dei trattamenti di reversibilità a quanto previsto dalle regole dell'Inps (con il mantenimento di un regime comunque più favorevole) e dall'altro intervenendo sul contenimento degli oneri connessi ad alcune prestazioni facoltative di carattere assistenziale.

Inoltre, è stato programmato un nuovo modello di fruizione delle prestazioni temporanee per la disoccupazione – maggiormente in linea con l'orientamento in ambito europeo - che favorisca – attraverso un sistema di progressivo disincentivo nel permanere dello status di disoccupato - la ricerca di una nuova occupazione anche attraverso la partecipazione a percorsi di formazione e riqualificazione professionale.

Di seguito, il dettaglio delle misure di riforma introdotte ed approvate dai Ministeri vigilanti.

INTERVENTI IN MATERIA PENSIONISTICA
--

Modifica dei requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia

Dal 1° marzo 2017, viene incrementata l'età anagrafica sia per gli uomini che per le donne, come da tabella sottostante:

ANNO	ETA' con almeno 20 anni di contribuzione	
	Uomini	Donne
2017	66 anni	64 anni
2018	66 anni e 7 mesi	65 anni e 7 mesi
2019	66 anni e 7 mesi	66 anni e 7 mesi

Nel 2019 l'età prevista per la pensione di vecchiaia sarà adeguata alla variazione della aspettativa di vita. L'applicazione di eventuali successivi adeguamenti sarà valutata dal Consiglio di Amministrazione dell'INPGI.

Potranno quindi accedere alla pensione di vecchiaia con le regole attualmente in vigore - anche successivamente al 1° marzo 2017 - tutti coloro i quali:

a) hanno già maturato, a quella data, i requisiti previsti dalla disciplina previgente:

- per gli uomini 65 anni d'età (nati entro il 1951) con almeno 20 anni di contribuzione;
- per le donne – pensione intera - 62 anni (nate entro il 1954) con almeno 20 anni di contribuzione;
- per le donne – pensione con abbattimenti - 60 anni d'età (nate entro il 1956) con almeno 20 anni di contribuzione. Al calcolo della pensione sarà applicato un abbattimento permanente legato all'anticipo rispetto ai requisiti di età previgenti (dal 2,38% al 10%).

b) i giornalisti rientranti nelle clausole di salvaguardia previste nella tabella sottostante:

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA (condizioni concorrenti e non alternative)
Giornaliste e giornalisti che a seguito della cessazione del rapporto di lavoro siano stati	- Autorizzazione alla prosecuzione volontaria antecedente alla data del 30/06/2016;

ammessi alla prosecuzione volontaria della contribuzione.	<ul style="list-style-type: none"> - Non rioccupati con rapporti di lavoro subordinato dopo l'autorizzazione al versamento volontario; - Decorrenza della pensione entro 12 mesi dalla data di approvazione del Regolamento dai Ministeri Vigilanti.
Giornaliste e giornalisti collocati in mobilità ai sensi della legge n. 223/1991, ovvero dipendenti da aziende in crisi sensi della legge n. 416/81 e successive modificazioni e integrazioni, collocati in CIGS o in Contratto di solidarietà, ovvero disoccupati per cessazione rapporto di lavoro da aziende in crisi.	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi sindacali stipulati anteriormente alla data del 30/06/2016; - Perfezionamento requisiti di età e contributi entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o di cigs/solidarietà e/o disoccupazione e decorrenza della pensione entro 12 mesi dalla data di approvazione del Regolamento dai Ministeri Vigilanti.

Per la pensione di vecchiaia, anche con la riforma, per il raggiungimento dei 20 anni di contribuzione, sono utili i contributi versati all'Inps, ex Inpdap ed Enpals ed alla Gestione Separata Inpgi.

Modifica dei requisiti di accesso alla pensione d'anzianità

Dal 1° marzo 2017, sono richiesti almeno 62 anni di età anagrafica e una anzianità contributiva Inpgi pari a quella indicata nella tabella sottostante:

REQUISITI PENSIONI DI ANZIANITA'	
Anno	Anni di contribuzione Inpgi con almeno 62 anni di età
2017	38
2018	39
2019	40

Nel 2019 i requisiti di cui sopra saranno adeguati alla variazione dell'aspettativa di vita. L'applicazione di eventuali successivi adeguamenti sarà valutata dal Consiglio di Amministrazione dell'INPGI.

Potranno, quindi, accedere alla pensione di anzianità con le regole precedentemente in vigore - anche successivamente al 1° marzo 2017- tutti coloro i quali:

a) hanno maturato, entro tale data, i requisiti previsti dalla disciplina previgente e cioè:

- 62 anni d'età con almeno 35 anni di contribuzione;
- a prescindere dall'età con almeno 40 anni di contribuzione;

- 57 anni d'età con almeno 35 anni di contribuzione, con degli abbattimenti permanenti sul calcolo dal 4.76% al 20%.

I requisiti contributivi possono essere perfezionati anche attraverso il cumulo della contribuzione Inps/Inpgi.

I giornalisti in possesso dei suindicati requisiti potranno quindi accedere alla pensione in qualsiasi momento successivo al 1° marzo 2017 anche nel caso in cui fossero poi richiesti requisiti di età e contributivi più elevati. Nei casi di applicazione, gli abbattimenti percentuali, legati all'anticipazione della pensione, decresceranno fino ad azzerarsi, man mano che ci si avvicina al requisito dei 62 anni di età ovvero dei 40 anni di contribuzione, previsto dalla previgente normativa.

b) nel corso dell'anno 2017 potranno accedere alla pensione di anzianità con i predetti requisiti anche i giornalisti rientranti nelle clausole di salvaguardia previste dalla riforma, indicate nella sottostante tabella:

CATEGORIE	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA (condizioni concorrenti e non alternative)
Giornaliste e giornalisti che a seguito della cessazione del rapporto di lavoro siano stati ammessi alla prosecuzione volontaria della contribuzione.	<ul style="list-style-type: none"> - Autorizzazione alla prosecuzione volontaria antecedente alla data del 30/06/2016; - Non rioccupati con rapporti di lavoro subordinato dopo l'autorizzazione al versamento volontario; - Decorrenza della pensione entro 12 mesi dalla data di approvazione del Regolamento dai Ministeri Vigilanti.
Giornaliste e giornalisti collocati in mobilità ai sensi della legge n. 223/1991, ovvero dipendenti da aziende in crisi sensi della legge n. 416/81 e successive modificazioni e integrazioni, collocati in CIGS o in Contratto di solidarietà, ovvero disoccupati per cessazione rapporto di lavoro da aziende in crisi.	<ul style="list-style-type: none"> - Accordi sindacali stipulati anteriormente alla data del 30/06/2016; - Perfezionamento requisiti di età e contributi entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità o di cigs/solidarietà e/o disoccupazione e decorrenza della pensione entro 12 mesi dalla data di approvazione del Regolamento dai Ministeri Vigilanti.

>>><<<

Fermo restando che – ai fini del diritto alla pensione di anzianità – continueranno ad essere considerate utili le contribuzioni Inps in applicazione della legge Vigorelli, è stata abrogata – dal 1° gennaio 2017 – la norma del Regolamento che prevede la possibilità di anticipare l'erogazione della quota di pensione di anzianità Inpgi, anche se non sono stati ancora maturati i requisiti previsti dall'Inps.

>>><<<

CALCOLO DELLA PENSIONE

Per le contribuzioni acquisite fino al 31/12/2016 continuerà ad essere applicato il previgente sistema di calcolo retributivo.

Per le contribuzioni riferite ai periodi successivi al 1/01/2017, la pensione viene calcolata con il sistema di calcolo contributivo di cui alla legge n. 335/1995.

Per i giornalisti/e il cui trattamento è determinato con il sistema misto (parte retributivo e parte contributivo), la quota di pensione calcolata con il sistema di calcolo contributivo non potrà comunque essere superiore a quella che sarebbe spettata mantenendo il sistema retributivo con l'applicazione dell'aliquota di rendimento del 2%.

Per i giornalisti/e assunti successivamente al 31 dicembre 2016 e privi di qualsiasi contribuzione versata o accreditata all'Istituto antecedentemente a tale data trova applicazione il massimale contributivo previsto dalla legge n. 335/95. In pratica, le retribuzioni sono imponibili ai fini contributivi fino a concorrenza di un massimale annuo (per il 2016 pari a 100.324,00 euro) la parte di retribuzione eventualmente eccedente non è soggetta a contribuzione.

I giornalisti/e assunti successivamente al 31 dicembre 2016 ai quali siano accreditati, a seguito di una loro domanda, contributi riferiti a periodi antecedenti al 1° gennaio 2017 non sono soggetti all'applicazione del massimale annuo della base contributiva e pensionabile, di cui al paragrafo precedente, a decorrere dal mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Ad esempio, un/una giornalista che inizi i versamenti all'INPGI nel corso del 2017 avrà la pensione calcolata con il sistema contributivo ed avrà applicato il massimale retributivo imponibile. Ipotizziamo ora che nel corso del 2020 questo giornalista presenti all'INPGI una domanda di riscatto del corso di laurea, collocato nel periodo 2012-2016. Effettuando questo riscatto l'inizio dei versamenti contributivi sarebbe retrodatato a prima del gennaio 2017 (periodo retributivo) e, quindi, dal mese successivo alla domanda di riscatto viene a cessare l'applicazione del massimale contributivo.

INTERVENTI IN MATERIA DI TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE

1. Modifica modalità di calcolo del trattamento di disoccupazione

Per i rapporti di lavoro cessati dal 1° gennaio 2017, la modalità di calcolo del trattamento di disoccupazione, viene modificata secondo quanto di seguito riportato:

- indennità intera al 100% per i primi 180 giorni;
- indennità ridotta del 5% mensile dal 181° giorno al 450° giorno;
- indennità iniziale ridotta del 50% dal 451° giorno al 720° giorno.

Potranno continuare a percepire l'indennità di disoccupazione calcolata con le regole attualmente in vigore, tutti coloro i quali:

- a) hanno già in corso un trattamento di disoccupazione alla data del 31/12/2016;
- b) cesseranno il rapporto di lavoro entro la data del 31/12/2016.

2. Disoccupazione per dipendenti di aziende in crisi, fallite, in liquidazione o che abbiano ceduto un ramo d'azienda

Per i rapporti di lavoro cessati dal 1° gennaio 2017, fermo restando l'accredito della contribuzione

figurativa per un massimo di 12 mesi nei primi 360 giorni di trattamento di disoccupazione, viene prevista l'eliminazione della maggior contribuzione figurativa in favore dei giornalisti che cessano il loro rapporto di lavoro da aziende in crisi, fallite, in liquidazione o che abbiano ceduto un ramo d'azienda.

CONTRIBUTO STRAORDINARIO

La riforma prevede un contributo straordinario di partecipazione al riequilibrio finanziario della Gestione previdenziale da applicare, in via temporanea per la durata di 3 anni.

Il contributo sarà applicato dal 1° gennaio 2017 ovvero dalla data di approvazione della riforma da parte dei Ministeri vigilanti, qualora la stessa fosse successiva.

Il contributo viene applicato a tutti i trattamenti di pensione erogati dall'Inpgi di importo pari o superiore a 38.000 euro annui lordi con percentuali crescenti in base a diverse fasce reddituali.

L'impatto complessivo delle misure messe in campo consentirà, in prospettiva, di realizzare un intervento strutturale che garantirà la sostenibilità della gestione nel lungo periodo, aderendo alla *mission* dell'ente di coniugare l'esigenza di assicurare la stabilità finanziaria nel tempo con l'erogazione di livelli adeguati di welfare in favore degli iscritti.

∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞ ∞

5. Le soluzioni per ottimizzare il rendimento del patrimonio e reperire liquidità nel breve periodo

Premesso che – come ampiamente illustrato precedentemente - dall'analisi dei risultati economici fatti registrare dagli ultimi esercizi contabili, emerge uno squilibrio finanziario determinatosi nell'ambito della gestione previdenziale sostitutiva dell'Assicurazione Generale Obbligatoria e che tale fenomeno non fa che riflettere, in termini contabili, gli effetti e le ripercussioni che il prolungato perdurare della crisi economica ha generato anche nel settore editoriale - con conseguente inevitabile contrazione della platea degli assicurati titolari di rapporti di lavoro dipendente, nonostante le diverse misure finora messe in atto per contrastare tale andamento - è stato finora possibile compensare gli squilibri della gestione previdenziale e ottenere saldi positivi dalle chiusure degli esercizi contabili principalmente grazie ai flussi finanziari generati dalla redditività del patrimonio, i cui volumi – nonostante le incertezze legate alla volatilità dei mercati, per quanto attiene la componente mobiliare, e la stagnazione generalizzata del mercato delle locazioni, con riferimento al patrimonio immobiliare – si sono attestati su valori tali da garantire, come detto, il sostanziale equilibrio finanziario dell'Istituto.

Tenuto conto – pertanto – che, nel panorama che si è venuto a delineare, la questione della redditività degli investimenti e del patrimonio ha mutato il proprio ruolo - tradizionalmente legato alla funzione di accantonamento prospettico a garanzia della sostenibilità delle prestazioni future – assumendo funzioni innovative, più strettamente connesse con la necessità di fornire adeguate risorse finanziarie per le esigenze di cassa della gestione corrente, è stata effettuata una attenta riflessione sul tema dell'individuazione di quelle strategie di investimento che presentino caratteristiche di maggiore coerenza con i nuovi scenari definiti.

Su tali tematiche è peraltro necessario declinare tali considerazioni alla luce di alcune riflessioni, incentrate essenzialmente su due fattori che dominano lo scenario di riferimento, costituiti **A)** l'uno – come accennato – dall'esigenza di assicurare l'adeguato fabbisogno di liquidità necessario

all'assolvimento delle attività istituzionali e al funzionamento dell'ente, **B)** l'altro rappresentato dall'impatto che la riforma normativa in tema di composizione del patrimonio delle Casse e dei fondi pensione potrà avere sull'ente in un prossimo orizzonte temporale.

In altri termini, nella situazione attuale si assiste – sul piano delle risorse finanziarie - alla necessità di fronteggiare due fenomeni profondamente distinti per natura e struttura: da un lato vi è la necessità di reperire adeguate risorse finanziarie liquide per assicurare l'erogazione delle prestazioni e il finanziamento della spesa corrente, dall'altro vi è l'esigenza di garantire – in attuazione del mandato conferito dal legislatore e formalizzato nel Dlgs 509/1994 – l'equilibrio e la stabilità nel medio e lungo periodo della gestione previdenziale.

E' evidente che le misure adottate per individuare i percorsi di soluzione delle problematiche sottese ai diversi fenomeni illustrati si pongono su livelli del tutto separati e distinti.

L'elemento finanziario costituisce, infatti, uno strumento di intervento di natura contingente. Per garantire la sostenibilità della gestione previdenziale è richiesta, invece, l'adozione di interventi di natura strutturale, destinati a incidere nel medio-lungo periodo – il che è già avvenuto, come detto, con l'elaborazione della riforma previdenziale, già approvata da parte dei ministeri vigilanti – mentre per superare la temporanea carenza di liquidità è necessario introdurre soluzioni contingenti, i cui effetti siano in grado di prodursi nell'immediato, agendo inevitabilmente sulla ripartizione e allocazione delle risorse patrimoniali in modo da generare con urgenza quei flussi finanziari indispensabili alla gestione corrente.

Per quanto attiene il primo aspetto, è prioritario definire con chiarezza i termini della questione, individuando con precisione l'ambito di rilevazione e monitoraggio delle esigenze di reperimento dei flussi finanziari in funzione delle sole finalità di copertura del fabbisogno corrente, riferito ad un arco temporalmente circoscritto e transitorio, corrispondente al periodo intercorrente tra lo stato attuale e il momento nel quale produrranno i primi effetti economici le misure di revisione del regime previdenziale adottate.

Così definito il quadro di sistema delle determinazioni da assumere, emerge quindi – con ulteriore forza - la necessità di intervenire in via contingente sulle politiche di gestione del patrimonio al fine di garantire il reperimento di adeguate risorse finanziarie. In tal senso, le alternative offerte dallo scenario attuale – come è noto – non sono illimitate ma, al contrario, sono costituite essenzialmente dalla possibilità di procedere alla vendita e realizzazione di una parte dei titoli finanziari detenuti dall'ente, mediante rituale negoziazione nei relativi mercati, ovvero nella dismissione di una parte del patrimonio immobiliare facente capo all'Istituto, in particolare nella sua veste di quotista unico del Fondo Immobiliare "Giovanni Amendola".

Al fine di operare una valutazione suffragata da adeguati elementi di approfondimento e ponderazione è necessario, in tal senso, allargare l'orizzonte temporale e intercettare – elaborando idonee osservazioni e riflessioni - gli eventuali fenomeni destinati a produrre un impatto sui futuri scenari nei quali l'ente si troverà ad operare nel prossimo futuro.

In questo senso, si rileva che, alla luce dell'andamento evolutivo della produzione legislativa in materia di investimenti e gestione patrimoniale degli enti e della casse di previdenza privati nonché dei fondi pensione – così come emerge dallo schema di decreto legislativo sottoposto a consultazione pubblica e in attesa di emanazione ad opera del Governo – si configura uno scenario futuro nel quale l'attuale ripartizione del patrimonio dell'Istituto dovrà essere in ogni caso sensibilmente rivista e riproporzionata, dovendosi attestare la componente immobiliare su valori presumibilmente oscillanti tra il 20% o il 30% del patrimonio totale.

E' evidente, quindi, che in sede di ripianificazione delle strategie di gestione del patrimonio si è tenuto conto della necessità di adottare soluzioni in perfetta aderenza lineare con un percorso di progressiva rimodulazione della proporzione tra la componente immobiliare e quella finanziaria, che si collochino in una direzione coerente con le linee evolutive dell'orientamento legislativo

descritto.

Sulla base delle analisi appositamente sviluppate su questi temi dalla Società Mangusta Risk nel biennio 2015-2016, emergeva che l'Istituto, anche in riferimento alle proiezioni attuariali della riforma previdenziale varata da parte del Consiglio di Amministrazione del 28 settembre 2016 e approvata dai Ministeri vigilanti il 21 febbraio 2017, disponeva di sufficiente patrimonializzazione per affrontare gli impegni finanziari nel medio lungo periodo, contraddistinti – in particolare – da importanti flussi finanziari in uscita, tuttavia, l'analisi registrava un basso tasso di liquidità del patrimonio (che si attestava su circa il 27%) a fronte, come detto, di necessità di cassa immediate, elevate e costanti per un lungo periodo.

In quella situazione si è imposta, quindi, la revisione del modello gestionale, attraverso l'adozione – in luogo del precedente modello ad "allocazione strategica con budget di rischio" – del nuovo modello c.d. "*LDI - liabilities driven investing*", nel quale gli investimenti vengono realizzati – esattamente come richiesto sulla base delle considerazioni finora svolte - in funzione delle esigenze di copertura delle passività.

Tale modello gestionale è essenzialmente contraddistinto dalle seguenti caratteristiche:

- generazione di liquidità in misura adeguata alle passività come primo obiettivo (cd. *Liabilities matching*) nella costruzione del portafoglio;
- gestione dei rischi di portafoglio (cd. *de-risking*, prevalentemente dei rischi di tasso e credito) come obiettivo di secondo livello;
- perseguimento di un tasso di rendimento obiettivo (cd. target).

Seguendo l'impostazione concettuale proposta, l'analisi sulle caratteristiche di rischio e redditività degli investimenti aveva fatto emergere, da un lato, un elevato livello di esposizione ai rischi di volatilità dei mercati degli strumenti finanziari, dall'altro un volume di redditività generato dalla componente immobiliare inferiore alle necessità finanziarie dell'ente.

L'adozione di tale nuovo modello gestionale, in linea con le considerazioni finora esposte, ha previsto, quindi, alcuni passaggi essenziali in tema di riposizionamento degli investimenti mobiliari su prodotti a minore rischio e di avvio del processo di dismissione parziale del patrimonio immobiliare dell'ente, necessario per generare l'opportuna liquidità per far fronte nei primi anni alle esigenze di cassa e successivamente per essere investita in forme maggiormente redditizie al fine di perseguire un tasso di rendimento coerente con l'obiettivo di sostenibilità a lungo termine compatibile.

In tal senso il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, nella seduta del 2 dicembre 2015, ha adottato un provvedimento con il quale, nel condividere l'analisi della società di Risk Management, ha deliberato l'approvazione del nuovo modello gestionale, dando indicazione agli uffici di provvedere a darne attuazione attraverso l'elaborazione di un progetto realizzativo da sottoporre all'esame dei futuri amministratori dell'Ente, che avrebbero assunto le funzioni a seguito dell'espletamento delle operazioni di rinnovo degli Organi Collegiali nel successivo mese di febbraio 2016.

Al fine di raccordare e rendere coerente la normativa regolamentare in materia di investimenti con tale nuovo modello - nonché di rendere ancora più efficiente l'iter procedurale di gestione delle relative attività - l'Istituto, a luglio 2016, ha opportunamente revisionato il Regolamento in materia di investimenti, che è stato inviato ai Ministeri vigilanti per la relativa approvazione di legge. I Ministeri vigilanti, in data 24 luglio scorso, hanno fatto pervenire le proprie osservazioni e quelle della Covip al riguardo, che il Consiglio di amministrazione dell'Inpgi ha recepito nella seduta del 27 settembre u.s.. Il nuovo testo con le integrazioni è stato così ritrasmesso ai Ministeri per l'approvazione definitiva.

Il nuovo modello gestionale, di fatto, ha sostituito la precedente Asset Allocation Strategica caratterizzata dai rendimenti target che per l'attuale allocazione non sono più conseguibili, non a causa del predominante peso della componente immobiliare, semmai, come evidenziato dal Risk Manager, dalla scarsa redditività dello stesso; ed è proprio per quest'ultimo punto che, oltre alla vendita di parte del patrimonio immobiliare per far fronte ad esigenze di cassa, si sta procedendo ad una organica e disciplinata attività di valorizzazione degli investimenti in immobili per aumentare la capacità di produrre e distribuire dividendi, agendo sulle seguenti aree di intervento:

- individuazione dei cespiti destinati alla vendita per aumentare il tenant yield (rendimento da locazione) degli immobili che resteranno in portafoglio;
- ottimizzazione della struttura finanziaria (mix tra equity e debito) per aumentare la redditività e liberare flussi di cassa da destinare agli interventi straordinari (capex);
- miglioramento della gestione tipica immobiliare aumentando i canoni e riducendo gli sfiti,
- controllo e verifica del contenimento dei costi.

~~~~~

Dalle considerazioni che precedono emerge, quindi, **l'assoluta centralità del ruolo assolto dalla manovra contenuta nella riforma previdenziale adottata dall'ente, che costituisce il fulcro intorno al quale ruotano le varie dinamiche illustrate in termini di riequilibrio strutturale dei saldi di gestione.**

In particolare, il progressivo contenimento e il tendenziale riassorbimento del *deficit* riferito alla gestione previdenziale sostitutiva dell'AGO, quale effetto derivante dalla riforma, consentirà di ridurre prospetticamente la soglia minima dei coefficienti di rendimento del patrimonio necessari per garantire la sostenibilità economico finanziaria di medio lungo periodo, riverberando in questo senso i propri positivi effetti anche su tale fattore. Tra l'altro, non va dimenticato che centrale è stato in questi anni l'attenta gestione del portafoglio mobiliare da parte dell'ente che ha permesso di far fronte a tutte le prestazioni a cui per legge l'Istituto assolve.

L'Istituto ha quindi dato disposizione a procedere all'implementazione del nuovo modello gestionale adottando tutte le misure necessarie a salvaguardare la liquidità del patrimonio, riducendo l'esposizione verso gli asset più illiquidi e quelli più rischiosi del patrimonio mobiliare.



\*17STC0027360\*